

**FONDI STRUTTURALI  
PIEMONTE  
2014-2020**

**Osservazioni della  
Confindustria Piemonte**

- **FESR**
- **FSE**
- **FEASR**

**Aggiornato al 13 giugno 2014**



CONFINDUSTRIA  
Piemonte

**FONDI STRUTTURALI  
PIEMONTE 2014-2020  
Osservazioni e Contributi della  
Confindustria Piemonte  
Dossier: FESR**

**DSU PIEMONTE 2014-2020**  
**Osservazioni della Confindustria**  
**Piemonte**  
**Focus: FESR**

---

OTTOBRE 2013

## PREMESSA

A partire dall'anno 2014, il Piemonte potrà beneficiare del nuovo FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale dell'Unione Europea, che dovrebbe ammontare a circa 800 milioni di euro, per il Piemonte, per il periodo 2014-2020. Nel seguito vengono riportate le prime osservazioni della Confindustria Piemonte al Documento Strategico Unitario proposto dalla Regione Piemonte, per le parti più direttamente correlabili al FESR. In particolare, nel seguito vengono toccati i temi (seguendo lo schema del DSU) di impostazione generale e di impatto trasversale; il tema dell'industria manifatturiera, data la centralità nell'economica regionale, è oggetto di uno specifico documento di approfondimento allegato, con il quale vengono forniti spunti e considerazioni, di maggior dettaglio, volti a favorire la "rinascita" della manifattura piemontese.

## IMPARARE DALL'ESPERIENZA DELLE PRECEDENTI PROGRAMMAZIONI

Il DSU proposto dalla Regione Piemonte contiene anche (capitolo 1 sez. B) una parte dedicata all'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione. Alcuni dei concetti ripresi in questa sezione sono estremamente condivisibili ed andrebbero messi maggiormente in pratica; l'impressione, leggendo il resto del documento, è che non sempre queste "lezioni" siano state prese nella debita considerazione.

Elementi importanti sottolineati nel DSU:

- a) **"Il principio di integrazione tra programmi ed interventi deve essere trasposto sul piano operativo, valorizzando le, limitate ma interessanti, esperienze maturate in questi anni"**: il principio di maggiore sinergia nell'uso dei fondi, al fine di ottenere effetti combinati e più efficaci, è ragionevole ed opportuno; dal momento che la combinazione di più fonti di finanziamento nella definizione di una linea di intervento è materia complessa, si suggerisce (in aggiunta a questa metodologia) di ipotizzare anche misure differenti ma coordinate negli obiettivi, sostenute da fondi diversi e che prevedano meccanismi di premialità per soggetti che sfruttano congiuntamente le diverse misure.
- b) **"Opportunità di promuovere ulteriormente lo sviluppo di reti, filiere e aggregazioni di imprese"**: questa lezione derivante dalla programmazione in conclusione dovrebbe diventare un asset centrale della nuova fase 2014-2020; si ritiene fondamentale l'attivazione di misure apposite destinate a favorire la crescita dimensionale delle imprese piemontesi, e si suggerisce anche la previsione di meccanismi premiali, all'interno delle misure in cui questo sia

tecnicamente possibile, che favoriscano i soggetti aggregati rispetto ai soggetti singoli.

- c) **“Un più forte coinvolgimento, nei partenariati, delle imprese di maggiore dimensione, portatrici di competenze fondamentali nel coordinamento e nella gestione dei progetti”**: le competenze fondamentali delle grandi imprese non si limitano solo al coordinamento ed alla gestione dei progetti. E' necessario sfruttare maggiormente (e sostenere) le iniziative di Grandi Imprese che possono fare da volano e da aggregatori di PMI. Nella programmazione POR FESR 2007-2013, era previsto che fino al 30% delle risorse potessero essere destinate a soggetti diversi dalle PMI. Se tale percentuale sarà confermata, è necessario che sia data priorità a soggetti quali le Grandi Imprese per tali risorse.
- d) **“Concentrare ulteriormente l'intervento relativo al miglioramento dell'efficienza energetica delle PMI, stimolare la filiera produttiva della clean economy, i settori produttivi collegati all'efficienza energetica negli usi finali, all'energia intelligente, alla produzione di bioenergie rinnovabili”**: si sottolinea come anche questa tipologia di interventi potrebbe grandemente avvantaggiarsi dell'estensione della platea dei soggetti beneficiari alle Grandi Imprese, meglio ancora se in forma aggregata con altri soggetti più piccoli. Inoltre, appare centrale superare la suddivisione degli interventi legati all'energia che è stata introdotta nella programmazione 2007-2013 tra POR FESR e FEASR: nella programmazione attuale, infatti, il Piano di Sviluppo Rurale sottolinea che gli interventi di sfruttamento delle fonti rinnovabili per impianti superiori ad 1 MW elettrico sono in capo al FESR, mentre allo stesso tempo i bandi derivanti dal POR FESR escludono dalla partecipazione le imprese agroindustriali, in quanto già sostenute attraverso le specifiche misure del PSR, creando dunque un vuoto al sostegno degli investimenti delle imprese agroindustriali in impianti, alimentati a fonti rinnovabili, di potenza superiore ad 1 MW elettrico.
- e) **Le Aree 107.3.c**: la mappatura della Aree soggette a reindustrializzazione ha reso possibile la realizzazione in Piemonte di investimenti produttivi dalle ricadute estremamente importanti; la loro individuazione ha consentito di utilizzare alcuni strumenti agevolativi in maniera più forte e coordinata, sia per nuove realtà produttive sia per alcune già insediate. Si richiede che venga riconfermata la zonizzazione 107.3.c anche per la programmazione di fondi strutturali 2014-2020 (ai sensi della Comunicazione della Commissione Europea "Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020, ex art. 153 e ss).

## **LE SMART SPECIALISATION E LA STRATEGIA DELLA REGIONE PIEMONTE PER IL PERIODO 2014-2020**

Il DSU proposto dalla Regione Piemonte si sviluppa, in maniera molto ragionevole, già sulla base degli 11 obiettivi tematici della Proposta di

Regolamento relativa ai Fondi UE, ed esprime la volontà di dare piena attuazione alla strategia comunitaria basata sulle "smart specialisation" dei territori.

A questo proposito diventa centrale l'individuazione e la selezione delle specializzazioni; a questo proposito il DSU informa che **"è stata avviata la fase di stesura del documento che descriverà il percorso di definizione della Strategia e che individuerà le scelte prioritarie per il Piemonte"**; risulta evidente che tale percorso e tale strategia sono centrali per la definizione dei Programmi Operativi Regionali, ed è dunque necessario il massimo approfondimento e la massima condivisione di tali linee.

In aggiunta al tema manifatturiero (centrale per la nostra regione, su cui è necessario concentrare l'attenzione al fine di valorizzare le risorse e le competenze esistenti, come nei casi di meccanica ed elettromeccanica, tessile, agroindustria e di tutte le eccellenze piemontesi), il DSU proposto dalla Regione Piemonte sottolinea la necessità di avviare interventi integrati di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e turistiche, rafforzando il ruolo dei privati, promuovendo piani di gestione delle risorse culturali, innovando i servizi e valorizzando la contemporaneità delle città. Diventa, a questo proposito, molto importante rimarcare l'importanza che il settore turismo riveste nell'economia regionale (con il 4,4% del PIL ed il 9,1% dell'occupazione), specie nella sua doppia funzione di promozione del territorio e di valorizzazione di altri settori e prodotti di eccellenza.

## GLI OBIETTIVI TEMATICI

Il DSU sottolinea che gli obiettivi tematici da 1 a 7, attinenti alla sfera della crescita intelligente e sostenibile, sono sostanzialmente assegnati all'azione di FESR e FEASR.

In via preliminare, si sottolinea che le "priorità di investimento" previste per tali obiettivi tematici appaiono molto spesso fare riferimento ad investimenti su soggetti pubblici, come ad esempio:

- Qualificazione della domanda pubblica
- Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA (scuola, sanità e giustizia)
- Migliorare efficienza energetica e consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali
- Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane
- Prevenzione e mitigazione dei rischi e adattamento ai cambiamenti climatici (rischio idrogeologico, rischio incendi, rischio sismico)
- Garantire migliori servizi ambientali per i cittadini
- ...

E' opportuno sottolineare come, in particolare, il FESR dovrebbe essere prioritariamente destinato a misure ed iniziative a favore delle imprese, ed in particolare delle PMI. Coerentemente con quanto richiamato nei paragrafi

precedenti, si ritiene più consono prevedere che le eventuali risorse non direttamente utilizzate a favore delle PMI siano utilizzate in maniera prioritaria verso altre imprese (Grandi Imprese) piuttosto che a favore di Enti Pubblici. Questi soggetti, oltretutto (come viene correttamente ricordato anche nel paragrafo dedicato alle **Partnership Pubblico Privato**) sono estremamente vincolati nelle proprie capacità di spesa dal Patto di Stabilità: questo limite ha già determinato, nella programmazione 2007-2013, molti problemi proprio ad impiegare quelle risorse del FESR che sono state assegnate agli Enti Pubblici; si ritiene fondamentale non ripetere lo stesso errore nella nuova programmazione.

Inoltre, in riferimento ad alcuni obiettivi tematici, si suggeriscono alcune prime integrazioni.

- L'obiettivo tematico 1, nel sottolineare l'importanza dell'azione dei Poli (e si condivide la centralità dello sviluppo di tali aggregazioni), si dovrebbe evidenziare la necessità di una profonda semplificazione e razionalizzazione delle procedure a loro legate, in linea con gli obiettivi comunitari che vedono, nel programma Horizon 2020, bandi e procedure più snelli e di rapida attivazione (anche, eventualmente, ammettendo progetti con azioni trans-regionale). Su questa linea di sviluppo, si sottolinea inoltre l'importanza che la struttura del supporto si concentri sulle imprese e non sui centri di ricerca, in modo che la collaborazione tra imprese e centri di ricerca sia sempre più basata sulla domanda di tecnologia che deriva dal mercato (anche, eventualmente, prevedendo meccanismi di sostegno agli appalti pubblici con domanda di prodotti innovativi: Public Procurement dell'Innovazione).
  
- L'obiettivo tematico 2 dovrebbe richiamare tra i risultati attesi nelle priorità di investimento, al punto 5, un riferimento specifico al settore turistico, con il potenziamento delle reti telematiche esistenti (Portali, Piattaforme di prenotazione on-line) e con l'adozione del web 2.0 nella filiera del turismo (prodotti per la geolocalizzazione, l'e-commerce...). Si ritiene prioritario investire nell'attivazione di ecosistemi che integrino mobilità, eccellenze alimentari, accoglienza turistica, cultura e spettacolo. Inoltre, è necessario il supporto all'eliminazione dei "divari digitali" che ancora colpiscono le imprese di alcune aree del territorio regionale (ad esempio, nel biellese).
  
- L'obiettivo tematico 3 riporta, correttamente, l'importanza centrale che riveste l'internazionalizzazione delle imprese: a questo proposito si sottolinea l'importanza che, per i 7 anni di programmazione, siano garantite risorse adeguate, in particolare per le azioni di sistema, quali PIF e PIM. Riguardo inoltre alle misure anticicliche, si sottolinea l'importanza e l'effetto positivo che potrebbero avere misure quali il sostegno per lo sviluppo e l'adozione di innovazioni non tecnologiche (organizzazione, stile/design, marketing...), l'attivazione di prestiti partecipativi con impegno alla patrimonializzazione, e l'approfondimento della possibilità di prevedere misure di facilitazione nell'anticipazione di somme derivanti da ordini e contratti delle imprese manifatturiere.

- L'obiettivo tematico 4 dovrebbe prevedere, tra le sue aree di sviluppo, anche un riferimento alle opportunità di ridurre il gap distributivo che vede, oggi, importanti aree produttive del territorio regionale non raggiunte dalle reti di distribuzione del metano (ad esempio nel biellese), compromettendo le performance tecniche ed ambientali; inoltre, il rapporto con il territorio dovrebbe essere al centro anche di misure volte a favorire il corretto e sicuro inserimento degli impianti aziendali (con particolare attenzione agli stabilimenti situati in prossimità di corsi d'acqua).
  
- L'obiettivo tematico 6, punto 2, dovrebbe prevedere azioni finalizzate alla valorizzazione del patrimonio industriale del nostro territorio. Il turismo industriale è una specifica del turismo culturale, che richiama il bene culturale non solo come un bene artistico e storico ma anche come bene legato alla storia industriale. Le imprese che aprono le porte ai visitatori rappresentano un'ulteriore soluzione alle tipologie di offerta del settore dell'ospitalità, in quanto permettono di trasmettere l'immagine del territorio attraverso l'identità e la cultura produttiva aziendale.
  
- L'obiettivo tematico 11, attinente al rafforzamento della capacità istituzionale e promozione di un'amministrazione pubblica efficiente, è riferito ad investimenti essenzialmente a favore della parte pubblica; ferme restando le considerazioni riportate nella prima parte del presente capitolo (è necessario che le risorse siano destinate alle imprese invece che alle pubbliche amministrazioni), si evidenzia come una Pubblica Amministrazione più efficiente e servizi "migliori" possano dare un forte impulso alla crescita e promuovere la competitività delle imprese, in particolare delle PMI. Pertanto, tra le priorità di investimento, dovrebbero avere centralità le azioni tese a contrastare l'eccessiva complessità dei procedimenti burocratici, e connesse alle funzioni più direttamente riconducibili alle iniziative imprenditoriali ed alla nascita di nuove imprese (in relazione soprattutto alla semplificazione degli aspetti autorizzativi e dei relativi adempimenti).

## GOVERNANCE PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Come opportunamente richiamato all'interno del capitolo dedicato alla Governance ed agli strumenti finanziari per la programmazione regionale 2014-2020, **gli orientamenti comunitari richiedono il coinvolgimento del partenariato di riferimento non solo nella fase di predisposizione ma anche nella fase di attuazione, verifica e valutazione dei programmi**. Anche a questo fine, viene indicato nel DSU che la Regione Piemonte intende promuovere il coinvolgimento partenariale "nella costruzione di meccanismi di coordinamento più idonei per sfruttare le sinergie tra i diversi Fondi".

In questo contesto, si ritiene che il ruolo degli stakeholders non possa che essere centrale, non semplicemente in fase consultiva ma soprattutto in fase di attuazione dei Piani e dei Programmi. A maggior ragione questo appare vero per la principale Associazione di rappresentanza degli interessi imprenditoriali in Piemonte, ovvero Confindustria Piemonte.

A questo proposito, si ritiene fondamentale che il principale stakeholder rappresentante degli interessi delle imprese in Piemonte diventi un soggetto costantemente coinvolto nelle commissioni di valutazione istituite in relazione ai bandi attivati su fondi FESR e FEASR. Questo coinvolgimento, oltre a dare concreta attuazione agli orientamenti comunitari, permetterà di partecipare al meccanismo di individuazione e superamento delle possibili criticità derivanti dai Bandi attivati, e determinare un effetto positivo nei rapporti tra imprese ed enti gestori.

Inoltre, la politica di sostegno alla competitività delle imprese, nel perseguire la sua missione, dovrà tener conto di tematiche trasversali (quale la semplificazione amministrativa e la buona governance) per mantenere elevati livelli di sviluppo economico e sociale, in linea con gli indirizzi tracciati anche dalla Commissione europea, la quale individua nel miglioramento della capacità amministrativa una delle priorità della futura programmazione.

In ultimo, il riferimento agli strumenti di ingegneria finanziaria è particolarmente importante e condivisibile, in particolare al fine di salvaguardare l'impatto delle misure attese in riferimento alla minore disponibilità di risorse che caratterizzerà, presumibilmente, questa programmazione rispetto alle precedenti; anche a questo proposito, sarà necessario un costante approfondimento con gli stakeholder regionali.



CONFINDUSTRIA  
Piemonte

## **POR FESR 2014-2020**

**Proposte per promuovere e assecondare la  
"rinascita" della manifattura  
piemontese**

OTTOBRE 2013

## **PREMESSA**

A partire dal prossimo anno la Regione Piemonte potrà beneficiare dei nuovi fondi FESR dell'Unione Europea.

Secondo le prime stime il sistema economico piemontese avrà a disposizione circa 800 milioni di euro per il periodo 2014-2020.

Come già in passato, la quota di gran lunga più consistente di queste risorse dovrà essere destinata a finanziare progetti in grado di promuovere e assecondare la "Rinascita" della manifattura piemontese.

Prendendo spunto dalle indicazioni contenute nei documenti elaborati dalla Regione Piemonte e dal Ministero per lo sviluppo Economico le proposte sono state elaborate tenendo conto delle peculiarità dell'industria manifatturiera piemontese, delle sue esigenze e dei risultati misurabili che ci si propone di raggiungere.

Nella formulazione delle proposte, si è tenuto conto dell'esigenza più volte espressa dalla Commissione Europea di concentrare gli interventi su pochi progetti qualificanti e con un forte impatto sull'economia e sull'occupazione della regione.

Si è tenuto anche conto delle precedenti programmazioni dei fondi strutturali, per far tesoro delle esperienze maturate ed evitare di ripetere gli stessi errori.

La parte propositiva del documento è preceduta da un'analisi sintetica dell'importanza e delle peculiarità dell'industria manifatturiera piemontese.

## **II PESO DELL'INDUSTRIA NEL CONTESTO ECONOMICO REGIONALE**

L'industria manifatturiera fornisce poco meno di un quarto del valore aggiunto regionale.

Se si tiene conto del contributo fornito dal comparto dei servizi più strettamente legati all'industria (progettazione, design, ict, ecc.) il peso sale e si avvicina ad un terzo.

L'industria contribuisce alla creazione di ricchezza agendo su due fronti particolarmente qualificanti: l'export e la ricerca. La manifattura piemontese fornisce infatti il 98% del valore delle esportazioni. In essa si concentra più di  $\frac{3}{4}$  della spesa di ricerca e sviluppo e dell'attività di innovazione svolta in Piemonte.

Bastano questi pochi dati per riaffermare una peculiarità della nostra regione sulla quale è sicuramente utile investire, la forte vocazione manifatturiera tra le più importanti e qualificate in Italia e in Europa.

## **LE PRINCIPALI SPECIALIZZAZIONI DELLA MANIFATTURA PIEMONTESE**

Secondo un recente studio dell'OCSE il Piemonte si caratterizza per una elevata specializzazione nei settori manifatturieri "ad alta tecnologia", con

indici superiori a quelli della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna, per restare nel novero delle regioni a più elevata specializzazione manifatturiera.

Ancora oggi meccanica e automotive sono i settori portanti. Insieme rappresentano poco meno della metà del valore aggiunto manifatturiero.

Cresce l'importanza della mecatronica, un settore che comprende i comparti che producono macchine e sistemi di produzione, componenti elettronici e software.

L'indice di specializzazione, che misura il peso del settore sul totale degli addetti manifatturieri pone il Piemonte al 9° posto tra le regioni europee e al primo posto tra le regioni italiane.

Prendendo in considerazione gli indici di specializzazione delle regioni italiane, il Piemonte mostra valori particolarmente elevati nei comparti automotive, (indice pari a 254), della "componentistica meccanica"(163) e delle "macchine e impianti"(indice 129).

L'industria piemontese presidia in modo forte alcune tecnologie chiave come ad esempio la robotica e l'automazione che sono alla base del "manifatturiero evoluto".

## **LA RISCOPERTA DELLA MANIFATTURA**

Fino a qualche anno, fa era di moda teorizzare l'inevitabile declino della produzione manifatturiera nei paesi avanzati alla luce dell'evoluzione della divisione mondiale del lavoro.

Oggi quella verità assiomatica è uno stereotipo superato, fondato su una visione obsoleta e parziale dei processi evolutivi in atto.

Il manufacturing è ritornato al centro dell'attenzione e delle politiche industriali dei maggiori paesi sviluppati.

È in atto da più parti un ripensamento ed un conseguente riflusso verso una riappropriazione progressiva di porzioni dei processi produttivi da parte di Paesi che li avevano de-localizzati e distribuiti.

Stati Uniti ed Europa stanno puntando su processi di re-industrializzazione intelligente.

Anche in Italia, come sostiene un recente studio della Banca d'Italia, vi sono buone ragioni per dubitare che il declino dell'industria sia segnato.

Secondo lo stesso studio, il sistema produttivo italiano è caratterizzato da un gran numero di imprese che riescono ad essere competitive in un contesto istituzionale, normativo e fiscale meno favorevole di quello vigente in altri paesi europei.

Nell'immediato la ripresa non potrà fare a meno del contributo rilevante del settore industriale, soprattutto se quest'ultimo saprà rinnovarsi per rispondere alle nuove sfide sui mercati mondiali.

## **LE SFIDE DELLA FABBRICA DEL FUTURO**

La principale sfida riguarda il rilancio di una manifattura evoluta, al passo con i tempi e con le turbolente esigenze di un mondo in continua trasformazione

La "Fabbrica del Futuro", indipendentemente dal Settore applicativo finale, dovrà possedere una serie di caratteristiche indispensabili per il successo: una estrema flessibilità che le consenta di adattarsi alle caratteristiche di una domanda mondiale sempre più evoluta, diversificata e personalizzata; la capacità di ridurre ai massimi livelli possibili le esternalità negative; la capacità di creare occupazione locale qualificata; una elevatissima competitività interna e sui mercati internazionali.

Per assolvere a questi compiti, le imprese dovranno sviluppare, sperimentare, dominare, declinare ed applicare congiuntamente una serie di "portanti tecnologiche" fondamentali che richiedono investimenti in ricerca, innovazione e capitale umano: la miniaturizzazione, intesa come riduzione costante delle scale dimensionali, l'ibridazione tra diverse tecnologie tra loro sinergiche, di cui la mecatronica costituisce l'esempio più noto, la simulazione pervasiva prodotto-processo, l'interconnessione a rete per i collegamenti e gli scambi informativi, la funzionalizzazione che inventa nuovi materiali o attribuisce loro nuove funzioni.

Nell'agenda di ricerca strategica dell'Associazione EFFRA (*European Factory of the Future Research Association*) sono indicate le aree prioritarie per il manufacturing del futuro: processi produttivi avanzati, mecatronica per sistemi di produzione avanzati, ICT per Imprese manifatturiere, Metodi e strumenti per la modellazione, la simulazione e la previsione.

I processi produttivi, per essere efficaci dovranno acquisire una "massa critica" locale sufficiente in termini di competenze e capacità integrate, tali da permettere un'efficace osmosi con l'esterno (Partners, Fornitori, Clienti).

In estrema sintesi, lo slogan "more smart make, less standard buy" può efficacemente rappresentare la preconditione fondamentale per il "rinascimento" della manifattura piemontese.

## **QUALI INDICAZIONI PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI FESR 2014-2020**

Alla luce delle considerazioni svolte, vi sono, nella nostra regione, le condizioni utili per un rilancio della manifattura piemontese.

Un impulso e un sostegno molto importante potrà venire dalla nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2014-2020 e in particolare dalle misure finanziate con le risorse provenienti dal Fondo di Sviluppo regionale (FESR).

Secondo i dettami della Commissione Europea, le risorse che si renderanno disponibili (circa 800 milioni secondo le prime stime) dovranno essere destinate al raggiungimento di obiettivi ben definiti. In particolare una quota consistente di tali risorse dovrà servire a:

1. rafforzare la ricerca , lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (Obiettivo Tematico n. 1)

2. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (Obiettivo tematico n. 3).

Nelle pagine che seguono, sono abbozzate alcune proposte di misure con le quali contribuire al raggiungimento degli obiettivi su indicati.

Nella loro formulazione, è stata posta particolare attenzione alla definizione dei risultati attesi dagli interventi proposti in ossequio alle raccomandazioni fornite dalla Commissione Europea.

## **• OBIETTIVO TEMATICO N. 1: RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE**

All'interno della nuova programmazione dei Fondi strutturali 2014–2020, ogni Regione europea dovrà identificare le priorità e le traiettorie di "Specializzazione Intelligente".

Si tratta di sfruttare efficacemente gli effetti benefici di quella che viene definita "Economia dell'agglomerato"; l'ambito regionale viene riconosciuto come una potenziale fonte di innovazione, che sfrutta importanti "economie di prossimità", pur in presenza di una estrema mobilità delle risorse dovuta alla globalizzazione.

Queste tendenze non sono in contraddizione tra loro: la capacità di assorbimento e di scambio tra il territorio regionale e il "resto del mondo" viene fortemente potenziata in presenza di "centri di eccellenza" scientifici, tecnologici ed industriali integrati tra loro.

Il processo che porta all'identificazione di aree di Specializzazione Intelligente deve prendere in considerazione le condizioni al contorno che caratterizzano il territorio: la sua storia tecnologica, scientifica ed industriale, i suoi punti di forza e di debolezza, le probabilità di poter favorire la rivitalizzazione di settori maturi attraverso la ricerca e l'innovazione e/o la generazione di nuove aree di eccellenza scientifica ed industriale integrate tra loro.

Occorre quindi favorire al massimo livello l'incontro e l'integrazione tra il mondo della ricerca scientifica e tecnologica ed il mondo industriale, creando le basi per una sinergia profonda che avvii un processo di sperimentazione sul campo (scoperta imprenditoriale), dal quale far emergere nuove opportunità integrate da innestare sul tessuto esistente.

## **La Smart Specialisation del Piemonte**

Osservando la situazione del Piemonte e tenendo conto di quanto espresso nei paragrafi precedenti, si può senz'altro affermare che **uno degli assi fondamentali della specializzazione intelligente piemontese è costituito da una rinnovata capacità progettuale e produttiva evoluta e profondamente integrata con la conoscenza scientifica e tecnologica di frontiera.**

Si tratta, in altri termini, di riaffermare un modello di sviluppo che rivaluti su basi moderne la tradizionale creatività ed "operosità" piemontese.

Occorre investire in ricerca e innovazione per creare o rivitalizzare catene del valore complete dall'idea al mercato, capaci di inserirsi al meglio all'interno dell'arena mondiale.

Tali investimenti devono riferirsi sia all'area delle cosiddette tecnologie chiave abilitanti (micro e nano elettronica, materiali avanzati, nanotecnologie, biotecnologie, fotonica, sistemi avanzati di produzione) sia alla loro integrazione all'interno di prodotti, servizi e processi produttivi industriali, pronti per essere esportati sui mercati mondiali.

Questa rivalutazione intelligente della capacità del "fare" porta naturalmente ad identificare la tecnologia chiave dei **"sistemi avanzati di produzione"**, "trasversale" rispetto alle altre, come **una delle aree prioritarie d'investimento; i processi produttivi, dalla nano scala alla macro scala, dovranno essere potenziati e tra loro fortemente integrati.**

Il tradizionale settore dei cosiddetti "beni strumentali" potrà essere potenziato, ponendolo al servizio, degli altri settori (ad esempio Trasporti, Energia / Ambiente, Salute, Tessile, Agroalimentare, Lusso ecc).

**• MISURA 1.1: Piattaforma tecnologica sui sistemi avanzati di produzione**

Lo sforzo concettuale compiuto per individuare le aree di specializzazione intelligente del Piemonte è servito ad individuare le aree su cui far convergere una parte significativa delle risorse destinate alla ricerca.

Nella precedente programmazione, la Regione ha fatto ampio uso delle Piattaforme tecnologiche per concentrare gli sforzi di ricerca su tematiche integrate e di grande respiro svolte in modo cooperativo da grandi imprese capofila, PMI tecnologicamente avanzate, Atenei e Centri di ricerca pubblici e privati.

Alla luce dei buoni risultati ottenuti con questo strumento, riteniamo utile proporre una nuova Piattaforma tecnologica sui sistemi avanzati di produzione con la quale cercare di raggiungere alcuni risultati:

1. fare del Piemonte un laboratorio generatore e diffusore a livello mondiale di soluzioni smart per la competitività e sostenibilità industriale;
2. favorire la nascita e il mantenimento sul territorio di filiere capaci di esportare in tutto il mondo soluzioni adattative ed eco sostenibili nell'ambito dei sistemi avanzati di produzione.

Gli approfondimenti svolti hanno consentito di identificare le tematiche, che potrebbero costituire argomento di una serie di progetti della Piattaforma:

- a) **Tecnologie di lavorazione fortemente innovative a basso consumo energia / materie prime ed a basso impatto ambientale;**
- b) **Tecnologie e metodologie trasversali ai processi produttivi, finalizzate al basso impatto energetico ambientale a costi sostenibili;**

c) **Tecnologie per la robotica avanzata e sostenibile - sistemi di assemblaggio intelligenti.**

**I soggetti beneficiari sono costituiti da aggregazioni anche temporanee di imprese, Università, Centri di ricerca pubblici e privati.**

**Al loro interno dovranno essere sempre presenti:**

- 1. imprese produttrici di sistemi avanzati di produzione e loro filiere (macchine utensili, beni strumentali, processi produttivi ecc);**
- 2. utilizzatori finali appartenenti a diversi ambiti (Automotive, Aerospazio, Ferroviario, Energia, Tessile, Biomedicale, Agroalimentare ecc.) in grado di fornire specifiche e di testare soluzioni identificate all'interno dei loro contesti applicativi.**

Per contribuire efficacemente al superamento del divario rilevato dalla Commissione Europea tra Capacità scientifico tecnologica e rapida traduzione di quest'ultima in reale competitività industriale sui mercati mondiali, si ritiene necessario che la Regione finanzia anche attività che vadano oltre il classico concetto di ricerca precompetitiva. Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti **"impianti pilota"**, il cui finanziamento da parte dell'Europa all'interno della futura programmazione 2014-2020 è al momento attuale altamente probabile, comunque necessariamente in un quadro di compartecipazione finanziaria Europa / Stati / Regioni.

Gli ambiti di ricerca indicati risultano fortemente coerenti con le tematiche indicate dai principali programmi europei; ne è la conferma la tabella seguente, che riporta i profondi legami tra i temi tecnologici proposti e lo sviluppo delle Kets (*key enabling technologies europee*):

	micro e nanoelettronica	materiali avanzati	nanotecnologie	biotecnologie	fotonica	sistemi avanzati di produzione
<b>1) Tecnologie di lavorazione fortemente innovative a basso consumo energia / materie prime e d a basso impatto ambientale</b>						
a) laser allo stato solido / fibra ad elevata efficienza energetica - fotonica avanzata	3	2	2	1	3	3
b) lavorazioni e trattamenti non convenzionali (es. additive manufacturing)	3	3	3	1	2	3
<b>2) Tecnologie e metodologie trasversali ai processi produttivi, finalizzate al basso impatto energetico ambientale a costi sostenibili</b>						
a) attuatori elettrici / azionamenti Energy saving	3	3	2	#	1	3
b) sistemi integrati ICT per il monitoraggio ed il controllo energetico di stabilimento	3	1	3	1	2	3
c) sistemi per il recupero energetico su macchine utensili	3	3	2	1	1	3
d) alleggerimento parti mobili	#	3	3	1	#	3
e) lavorazioni combinate, macchinari riconfigurabili con obiettivi di risparmio energetico	3	2	3	#	1	3
f) de manufacturing e recupero materiali di scarto	3	2	3	3	1	3
g) applicazioni GPS (Geometrical Product Specification)	2	1	2	#	2	3
h) digital factory / strumenti di simulazione fabbrica - sistemi di produzione	1	1	1	1	1	3
<b>3) Tecnologie per la robotica avanzata e sostenibile - sistemi di assemblaggio intelligenti</b>						
a) tecnologie per il risparmio energetico e l'efficienza operativa	3	3	3	#	2	3
b) tecnologie per la cooperazione sicura ed ergonomica uomo-robot	3	1	3	1	2	3
	3	centrale				
	2	utile				
	1	complementare				
	#	non influente				

A differenza delle Piattaforme già attivate, quella proposta sui sistemi avanzati di produzione si caratterizza per la sua trasversalità, andando a coinvolgere un numero elevato di filiere ed imprese presenti sul territorio. In considerazione delle sue potenziali ricadute, la Piattaforma deve poter disporre di uno stanziamento consistente, non inferiore a 60 milioni di euro (30 per Ricerca precompetitiva, 30 per Impianti pilota).

**• MISURA 1.2 Potenziamento del ruolo dei Poli di Innovazione: da strutture di coordinamento ad agenzie regionali per l'innovazione**

Il precedente POR 2007-2013 attribuiva ai Poli di Innovazione una lista di compiti articolata in 12 punti.

A distanza di quasi cinque anni, è possibile valutare se e quali di questi compiti sono stati svolti, con quali risultati e se è necessario ripensare, almeno in parte, il ruolo dei Poli facendo tesoro delle esperienze maturate.

I risultati raggiunti in questi anni stanno a dimostrare che la maggior parte dei Poli di innovazione (ed in particolare i Poli nati su impulso del sistema Confindustria in Piemonte) ha svolto con successo gran parte dei compiti affidati.

I risultati raggiunti giustificano la richiesta di riproporre anche nel nuovo POR una misura che rilanci e potenzi il ruolo dei Poli di innovazione, passando ove necessario attraverso una riflessione sul loro numero e sul tipo di tematiche presidiate.

La precedente Misura identificava i Poli come "strutture di coordinamento sinergico tra i diversi attori del processo innovativo caratteristico di uno specifico dominio tecnologico e applicativo". L'esperienza maturata in questi anni sta a dimostrare che ci sono le premesse per far compiere un salto di qualità ai Poli, esaltandone ulteriormente il ruolo fondamentale di aggregatori e di motori della cooperazione virtuosa tra i diversi soggetti territoriali preposti allo sviluppo territoriale (Imprese, Università, Centri di Ricerca, Direzioni regionali).

Per consentire ai Poli di svolgere questo nuovo e impegnativo ruolo, è utile mettere maggiormente a fuoco i compiti ad essi attribuiti concentrando l'attività su alcune funzioni maggiormente consone al nuovo ruolo.

In particolare i Poli dovranno:

1. recepire e interpretare le esigenze tecnologiche delle imprese e farsi portatori di tali esigenze nei confronti della Regione per stimolare idonee misure di indirizzo e sostegno;
2. promuovere e sviluppare l'attività di ricerca cooperativa e favorire l'industrializzazione dei risultati ottenuti massimizzando in tal modo le ricadute delle risorse investite, pubbliche e private;
3. mettere a punto iniziative concrete di trasferimento tecnologico mettendo a disposizione delle imprese le conoscenze sviluppate all'interno degli Atenei e dei Centri di ricerca;

4. favorire la partecipazione delle imprese piemontesi alle reti internazionali di ricerca scientifica e industriale più avanzate attraverso accordi con cluster stranieri appartenenti allo stesso dominio tecnologico;
5. favorire l'accesso delle piccole e medie imprese alle risorse comunitarie per la ricerca lo sviluppo e l'innovazione privilegiando attività formative e informative svolte in modo coordinato per massimizzare i risultati ed evitare dispersioni di risorse;
6. mettere a punto iniziative dirette a far conoscere le eccellenze esistenti all'interno di ogni Polo attraverso la partecipazione a fiere di settore nazionali e internazionali, l'organizzazione di B2b e di eventi promozionali che utilizzino in modo ottimale i più moderni mezzi di comunicazione. Nello svolgimento di tali attività i Poli dovranno avvalersi delle competenze esistenti all'interno del Ceip, specie per quanto riguarda le iniziative di internazionalizzazione;
7. accrescere l'interesse delle imprese nei confronti dei servizi specialistici ad alto valore aggiunto presenti sul mercato o cofinanziati dalla Regione attraverso iniziative di sensibilizzazione, formative e informative;
8. costituire un punto di riferimento centrale della Regione nell'ambito del proprio dominio tecnologico ed applicativo, con compiti di consulenza e di raccordo nazionale ed internazionale.

Nella precedente programmazione la Regione ha stanziato a favore dei Poli circa 130 milioni di euro, di cui 9 per le attività di funzionamento e animazione e 121 per i bandi relativi ai progetti di ricerca e i servizi innovativi riservati ai soggetti aggregati.

Per far compiere ai Poli il salto di qualità prima richiamato è necessario:

1. garantire risorse adeguate, riservando rispetto al passato maggiori finanziamenti alle attività di animazione svolte dai soggetti gestori;
2. dare certezza e continuità alle risorse stanziate pianificando gli interventi per l'intero settennio in modo da consentire ai gestori di programmare le proprie attività.

Facendo anche tesoro dell'esperienza del passato riteniamo che uno stanziamento complessivo di 140 milioni di euro per l'intero periodo sia da considerarsi adeguato all'attuazione della presente proposta.

**• MISURA 1.3 Agevolazioni per il rinnovo e l'ammodernamento dei macchinari e degli impianti produttivi**

La Misura proposta ha un triplice scopo:

1. favorire il rilancio della propensione all'investimento nelle imprese messa a dura prova dalla congiuntura sfavorevole e dai crescenti problemi di liquidità;
2. dare continuità ai processi di ammodernamento per contribuire a migliorare l'efficienza produttiva, la produzione di nuovi prodotti, il riposizionamento delle imprese e la penetrazione di nuovi mercati;

3. stimolare la domanda di nuovi macchinari e di nuovi impianti strumentali e contribuire in tal modo a sostenere ed alimentare l'offerta di beni di investimento, particolarmente presente e qualificata nella nostra area.

Un'analisi degli strumenti più consoni al raggiungimento di tali obiettivi ci ha convinti dell'opportunità di riproporre, su questo POR, la Misura Ri3 già presente nel precedente POR FSE 2007-2013.

Così facendo facciamo nostro l'invito della Regione a puntare, ove possibile, su Misure collaudate e anche per questo di rapido avvio.

Tenuto conto dell'importanza di questo intervento e dell'impatto che può avere sul rilancio della manifattura piemontese, si ritiene necessario dotare questa misura di uno stanziamento non inferiore a 50 Milioni di Euro.

**• OBIETTIVO TEMATICO N. 3: PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE**

La programmazione delle politiche regionali per la competitività delle imprese per il settennio 2014-2020 avviene in una fase di profonda recessione.

Nel 2012 il Pil piemontese è diminuito del 2,3% rispetto al 2011. Il dato deriva dal calo dei consumi delle famiglie (-3,8) e delle spese della Pubblica Amministrazione (-3,8%), ma soprattutto dalla flessione ben più marcata degli investimenti fissi (-7,9%).

Secondo le stime di Prometeia, quest'anno il Pil regionale dovrebbe far registrare un'ulteriore caduta dell'1,3%. Solo nella seconda metà del 2014 si dovrebbe registrare un miglioramento delle condizioni di mercato che ben difficilmente consentirà alle imprese di recuperare i livelli produttivi pre-crisi.

In sostanza è legittimo ritenere che la fase negativa iniziata nel 2007-2008 sia destinata a protrarsi ancora per qualche tempo.

D'altra parte le imprese si trovano a dover affrontare problemi derivanti non solo dalla caduta della domanda soprattutto interna, ma anche da gravi carenze di liquidità dovute a ritardi nei pagamenti e a persistenti difficoltà di accesso al credito bancario.

L'insieme di questi problemi, tuttora irrisolti, si sta riflettendo negativamente sulla competitività delle imprese già compromessa a causa dei maggiori costi che devono sostenere, a causa di una pressione fiscale assai elevata e degli ulteriori oneri derivanti da un quadro regolamentare complesso e oneroso, dalle inefficienze della Pubblica Amministrazione e della giustizia civile e dalle carenze di taluni servizi e di alcune infrastrutture.

Risulta evidente che l'avvio della ripresa e il rilancio della competitività dell'industria italiana richiedono l'adozione di provvedimenti che investono, in larga parte, la politica economica del Paese.

Non a caso tuttavia, la Commissione Europea ha posto al centro degli obiettivi dei nuovi Fondi Strutturali la promozione della competitività delle imprese offrendo alla Regione, come già in passato, la possibilità di mettere a punto Misure in grado di sostenere la ripresa e contribuire a ridurre l'impatto

delle recessione, favorendo l'accesso al credito e incidendo sui costi di produzione delle imprese.

**• MISURA 3.1 Agevolazioni per il consolidamento a medio termine delle passività a breve contratte con il sistema bancario**

In presenza di una congiuntura ancora molto difficile e destinata a produrre i suoi effetti nel breve e medio periodo, la programmazione dei nuovi fondi FESR dovrà orientare una parte dei propri interventi verso misure di sostegno "anticicliche" di rapido avvio per mitigare la crisi occupazionale ed evitare ulteriori perdite di capacità produttiva.

Lo sforzo della Regione deve tendere a migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle aziende.

Proprio per questo la Misura che proponiamo ha per oggetto la concessione di finanziamenti agevolati per il consolidamento a medio termine delle passività a breve a titolo oneroso contratti dalle piccole e medie imprese industriali nei confronti del sistema bancario.

Si tratta di fatto della riproposizione di una Misura già sperimentata con successo in passato, per contrastare o contenere gli effetti della recessione sulla situazione finanziaria delle imprese.

Per accrescere in modo significativo il livello di liquidità delle PMI, è da ritenersi adeguato uno stanziamento non inferiore ai 30 Milioni di Euro.

**• MISURA 3.2 Agevolazioni per il rafforzamento della struttura patrimoniale delle piccole e medie imprese mediante prestiti partecipativi**

Anche questa al pari della precedente è una Misura ampiamente collaudata e che riteniamo debba essere riproposta del nuovo POR, avendo riscontrato tra l'altro un favorevole accoglimento da parte delle imprese.

Essa contribuisce a rendere più solida la struttura patrimoniale delle imprese, condizione indispensabile per accrescere le possibilità di accesso al credito bancario.

Così com'è strutturato questo provvedimento incide positivamente su uno dei maggiori punti di debolezza della manifattura piemontese e non solo: l'eccessiva polverizzazione delle imprese che, nella maggior parte dei casi, finisce per compromettere il tasso di innovazione, gli equilibri finanziari, la possibilità di investimento e l'accesso ai mercati esteri.

Nelle precedenti gestioni della Misura, le risorse messe a disposizione non sono state in grado di soddisfare integralmente la domanda delle imprese, generando lunghe liste d'attesa.

Per evitare che questo inconveniente si ripeta nella nuova programmazione è necessario:

- 1) garantire un adeguato livello di risorse nel nuovo POR, non inferiore a 30 Milioni di Euro;
- 2) affiancare alla Misura inserita nel POR un provvedimento con le stesse finalità e di pari importo, assistito da un consistente finanziamento BEI.

Ciò consentirebbe di accrescere sensibilmente l'efficacia del provvedimento, ampliando la platea dei potenziali beneficiari fino ad includere imprese con meno di 3.000 addetti e superando così il rigido e sempre più anacronistico limite dei 250 addetti imposto dall'unione Europea.

Favorirebbe inoltre un uso coordinato delle risorse già disponibili o potenzialmente disponibili per massimizzarne gli effetti ed evitare dispersioni o sprechi.

**• MISURA 3.3 Azioni dirette a consolidare ed accrescere la presenza sui mercati esteri delle imprese appartenenti alle filiere più rilevanti del Piemonte**

Il Piemonte è una delle regioni più internazionalizzate del Paese. Essa fornisce poco più del 10% del totale nazionale. Grazie alla sua significativa presenza sui mercati esteri l'economia piemontese è riuscita a contenere i pesanti effetti della grave crisi in atto da più di tre anni. L'export, e più in generale, l'alto livello di globalizzazione dell'industria piemontese, sono quindi delle leve su cui investire per rilanciare l'economia piemontese e, in particolare, il comparto manifatturiero che, da solo, fornisce la quasi totalità delle vendite all'estero .

La Regione Piemonte, conscia dell'importanza di questa leva ha messo a punto il "Piano Strategico per l'internazionalizzazione del Piemonte" le cui linee di intervento si fondano su due tipi di Progetti:

- a) i Progetti Integrati di Filiera (PIF) che promuovono la presenza all'estero delle imprese raggruppandole in filiere merceologiche;
- b) i Progetti Integrati di Mercato (PIM) che attraverso la fornitura di servizi qualificati consolidano e ampliano la presenza delle imprese piemontesi sui mercati più promettenti.

Alla concreta attuazione di tali progetti contribuisce in misura significativa e con un cofinanziamento annuo pari al 50%, il mondo Camerale piemontese in virtù di un accordo sottoscritto tra Unioncamere e la Regione con l'obiettivo di massimizzare le ricadute delle attività promosse ai due Enti. Analogo cofinanziamento è garantito dalla Regione.

I positivi risultati ottenuti nel primo anno di attuazione dell'Accordo fanno ritenere assai produttivo l'inserimento, all'interno del Por, di una Misura che valorizzi e garantisca continuità operativa e finanziaria ai Progetti (PIM E PIF).

Le risorse a carico del Por necessarie per portare a termine, a titolo di cofinanziamento regionale, il primo triennio di attuazione dei Progetti previsti dal Piano Strategico e garantire continuità agli interventi per tutta la durata del POR, si aggirano attorno ai 6 milioni /anno.

Per consentire alla Regione di realizzare in modo autonomo altre iniziative dirette a promuovere l'internazionalizzazione del Piemonte non solo in uscita, ma anche in entrata si rende necessario prevedere all'interno della Misura riguardante i PIF e i PIM un ulteriore specifico stanziamento di 1,5 milioni/anno da destinare al finanziamento integrale di progetti con tali finalità promossi dalla Regione ed attuati dal CEIP.

**• MISURA 3.4 Incentivi per il miglioramento dell'efficienza energetica e per l'uso delle fonti rinnovabili nelle imprese**

Come rilevato in precedenza, in Italia, il costo dell'energia è ancora oggi più elevato di quello mediamente pagato dai concorrenti europei.

La situazione si è aggravata negli ultimi anni durante i quali agli incrementi dei costi unitari delle materie prime si sono affiancati i notevoli incrementi delle componenti di fiscalità, parafiscalità e degli oneri impropri che concorrono a formare l'imponibile IVA della bolletta relativa all'acquisto da rete.

Per ridurre i costi e contenere i divari di competitività le aziende devono poter contare su incentivi per far fronte, in tempi molto brevi a due tipi di esigenze:

1. far scendere rapidamente i fabbisogni investendo nel miglioramento dell'efficienza energetica in modo da consumare meno a parità di produzione o servizio reso;
2. coprire il più possibile il fabbisogno energetico con autoproduzioni ad alta efficienza energetica minimizzando gli acquisti dalla rete

La Misura proposta dovrebbe poter contare su uno stanziamento non inferiore a 30 Milioni di Euro.

Nella tabella che segue sono riassunti gli interventi che, grazie ai nuovi fondi comunitari, possono contribuire a promuovere ed assecondare il rilancio della manifattura piemontese.

TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PROPOSTE CONTENUTO NEL DOCUMENTO "POR FSR 2014-2020.  
PROPOSTE PER PROMUOVERE E ASSECONDARE LA "RINASCITA" DELLA MANIFATTURA PIEMONTESE"

OBIETTIVI TEMATICI	MISURE PROPOSTE	RISORSE DEDICATE (Meuro)	RISULTATI ATTESI
<b>OBIETTIVO TEMATICO 1:</b> <b>rafforzare la ricerca e lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</b>	MISURA 1.1: piattaforma tecnologica sui sistemi avanzati di produzione	60	<ul style="list-style-type: none"> <li>‣ riaffermazione della leadership del Piemonte nel settore dei sistemi avanzati di produzione intelligenti e sostenibili;</li> <li>‣ avvicinamento della ricerca al mercato anche attraverso il finanziamento di impianti Pilota.</li> </ul>
	MISURA 1.2: potenziamento dei ruoli dei Poli di Innovazione: da strutture di coordinamento ad agenzie regionali per l'innovazione	140	<ul style="list-style-type: none"> <li>‣ aumento delle spese per la ricerca sul PIL;</li> <li>‣ trasferimento tecnologico più strutturato, diffuso ed efficace;</li> <li>‣ maggiore occupazione qualificata.</li> </ul>
	MISURA 1.3: agevolazioni per il rinnovo e l'ammodernamento dei macchinari e degli impianti produttivi	60	<ul style="list-style-type: none"> <li>‣ rinnovo rapido della struttura produttiva post-crisi</li> <li>‣ rilancio dei settori che producono beni di investimento</li> </ul>
<b>OBIETTIVO TEMATICO 3:</b> <b>promuovere la competitività delle PMI</b>	MISURA 3.1: agevolazioni per il consolidamento a medio termine delle passività a breve contratte con il Sistema Bancario	30	<ul style="list-style-type: none"> <li>‣ miglioramento delle condizioni di accesso al credito in funzione anticiclica.</li> </ul>
	MISURA 3.2: agevolazioni per il rafforzamento della struttura patrimoniale delle PMI mediante i prestiti partecipativi	30	<ul style="list-style-type: none"> <li>‣ miglioramento della competitività e della solvibilità delle PMI;</li> <li>‣ ampliamento del bacino dei soggetti beneficiari attraverso il parallelo ricorso ai fondi BEI.</li> </ul>
	MISURA 3.3: azioni dirette a consolidare ed accrescere la presenza sui mercati esteri delle imprese appartenenti alle filiere più rilevanti del Piemonte	52,5	<ul style="list-style-type: none"> <li>‣ aumento dell'export grazie anche alla conquista di nuovi mercati;</li> <li>‣ ampliamento del numero delle aziende che esportano.</li> </ul>
	MISURA 3.4: incentivi per il miglioramento dell'efficienza energetica e per l'uso delle fonti rinnovabili nelle imprese	30	<ul style="list-style-type: none"> <li>‣ aumento della competitività delle PMI attraverso l'abbattimento dei costi energetici.</li> </ul>



CONFINDUSTRIA  
Piemonte

## **POR FESR 2014-2020**

**Osservazioni della Confindustria Piemonte  
relative alle ipotesi di ripartizione  
delle risorse tra obiettivi tematici**

18 DICEMBRE 2013

A seguito della presentazione da parte dell'Autorità di Gestione del POR-FESR della Regione Piemonte, nelle riunioni del 25 novembre e del 9 dicembre scorso, delle possibili azioni da sviluppare nell'ambito del POR FESR 2014-2020, con le risorse connesse, la Confindustria Piemonte esprime apprezzamento per il metodo di condivisione e coinvolgimento degli stakeholders regionali durante l'attuale, delicata, fase di definizione della proposta di POR.

Contestualmente, si esprime preoccupazione per alcuni elementi emersi nel corso della condivisione, a partire dalla possibilità che, a livello nazionale, il criterio che verrà definito per il calcolo della ripartizione dei Fondi provenienti dall'Unione Europea e del relativo co-finanziamento nazionale possano penalizzare il Piemonte, rispetto alla passata programmazione, e favorire altre Regioni del Centro Nord che presentano fondamentali macroeconomici meno critici del Piemonte.

La Confindustria Piemonte conferma la propria disponibilità a supportare la Regione, e contemporaneamente chiede alla Regione Piemonte il massimo impegno nel confronto con le controparti nazionali, europee e delle altre Regioni italiane, al fine di garantire nella fase di distribuzione delle risorse l'attenzione che il territorio piemontese merita e necessita, sia in considerazione dell'allocazione storica delle risorse, sia in considerazione dell'attuale contesto economico, il quale ha determinato impatti occupazionali e di business molto più severi nella nostra regione rispetto ad altre regioni.

Quale prima considerazione generale sulle azioni ipotizzate, si sottolinea una generale eccessiva attribuzione di risorse per azioni esclusivamente dedicate ad Enti Pubblici; a questo proposito, è opportuno ricordare che l'attenzione primaria del FESR dovrebbe essere dedicata al sistema delle imprese, con particolare ma non esclusivo riguardo alle Piccole e Medie Imprese. E' questo anche il senso del nuovo Regolamento Europeo sul FESR, il quale ricorda (all'art.3) quali prime due attività sostenute dal FESR gli investimenti produttivi delle PMI e gli investimenti produttivi indipendenti dalle dimensioni di impresa.

Nel seguito si riportano alcune osservazioni più specifiche, relative agli obiettivi tematici, alle azioni ed alla possibile ripartizione di risorse; in allegato, si trasmette una specifica nota di approfondimento sul tema delle "Grandi Imprese" e dell'ammissibilità di queste ai Fondi FESR.

Le considerazioni riassunte si intendono in aggiunta alle osservazioni già presentate al DSU regionale, per la parte relativa ai fondi FESR, e che ri-alleghiamo per completezza.

**OBIETTIVO TEMATICO 1 – SVILUPPO TECNOLOGICO ED INNOVAZIONE****OBIETTIVO TEMATICO 2 – AGENDA DIGITALE****OBIETTIVO TEMATICO 3 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI**

L'obiettivo tematico 1 "Sviluppo Tecnologico ed Innovazione", in particolare se considerato congiuntamente a quanto previsto all'interno dell'Obiettivo tematico 2 "Agenda Digitale" e 3 "Competitività dei sistemi produttivi", appare sostanzialmente ben organizzato nelle sue priorità, e si apprezza in modo particolare la rilevanza che viene confermata ad iniziative quali i Poli di Innovazione e le Piattaforme Tecnologiche.

Si sottolinea, come elemento di criticità, l'elevata presenza, tra le azioni proposte, di iniziative ad esclusivo beneficio degli Enti Pubblici.

L'azione "Infrastrutture per la Ricerca e Innovazione", a cui sono assegnate risorse per il 18,9% dell'OT1 (corrispondenti al 7% dei fondi complessivi), indica tra i suoi obiettivi specifici il sostegno diretto alle strutture di ricerca pubbliche; l'azione "start-up e spin off di ricerca pubblica" ha una attribuzione di risorse ipotizzata nel 16,2% dell'OT (corrispondente al 6% dei fondi complessivi); l'azione "dottorati industriali" ha una attribuzione di risorse ipotizzata in un ulteriore 16,2% dell'OT (6% dei fondi complessivi). Pur condividendo che si tratta di iniziative dalle potenziali interessanti ricadute, si ritiene che il complessivo delle risorse destinate direttamente ad enti pubblici debba essere ridotta, aumentando al contempo le risorse a disposizione per le azioni "Poli di innovazione" e "Piattaforme tecnologiche".

Analoga valutazione viene espressa per l'OT2 "Agenda Digitale". L'azione dedicata alla Pubblica Amministrazione otterrebbe l'attribuzione del 50% delle risorse dell'OT2: una tale distribuzione non appare coerente con gli obiettivi del FESR, che dovrebbe vedere focalizzata l'attenzione sulle imprese (ed in particolare PMI); si ritiene necessaria una redistribuzione che premi maggiormente le azioni a favore delle imprese dedicandovi almeno il 75% delle risorse dell'OT2, con una corrispondente riduzione delle risorse a favore della Pubblica Amministrazione.

Inoltre, appare più coerente spostare la linea dell'OT4 relativa allo "sviluppo di un sistema imprenditoriale in grado di offrire soluzioni per la riduzione dei consumi energetici anche a seguito di R&I" (pienamente condivisibile nei contenuti) negli ambiti dell'Obiettivo Tematico 1, in quanto più attinente i temi di R&S, ferme restando le risorse complessivamente assegnate all'OT4.

Riterremmo infine opportuno inserire in OT1 con un budget limitato, lo sviluppo sperimentale delle smart grids, qualora non dispongano di altri incentivi e finanziamenti, incluse in questi ultimi le eventuali forme di remunerazione/premialità a favore dei distributori di energia elettrica gestori di reti pubbliche (potenziali destinatari della misura), alimentate con prelievi dalle bollette.

## **OBIETTIVO TEMATICO 4 – ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA**

Le azioni schematizzate e le relative risorse, contenute nella bozza presentata il 9 dicembre scorso, presentano a parere di Confindustria Piemonte alcune criticità ed aspetti da meglio definire.

Si sottolinea innanzitutto che l'efficienza energetica e le autoproduzioni efficienti (cogenerazione ad alto rendimento, trigenerazione) rappresentano uno strumento fondamentale per le imprese per migliorare la propria competitività, al fine di ridurre i quantitativi di energia elettrica e gas acquistati dalle reti, a parità di servizio reso. Infatti il costo dell'energia rappresenta una voce letteralmente "esplosa" nei bilanci delle aziende e, a fronte di costi unitari dei vettori energetici difficilmente comprimibili nel breve e medio periodo, l'unica strada da percorrere resta per esse proprio quella di contenere le quantità acquistate per svolgere le medesime attività. Gli incentivi nazionali in materia (i certificati bianchi) alle imprese sono di scarsa entità, incerti negli esiti, burocraticamente complessi da ottenere. Ne deriva che a livello Regionale è necessario sopperire con risorse adeguate, da ritenersi prioritarie, con modalità di accesso alle medesime chiare e semplici.

Dalla presentazione effettuata, è risultato chiaro che almeno il 50% delle risorse destinate all'Obiettivo Tematico 4, nella versione attuale, verrebbe dedicato agli Enti Pubblici, unici beneficiari dell'azione "impianti da bioenergie di filiera corta" e "eco-efficienza in edifici pubblici ed infrastrutture pubbliche". Inoltre, dalle informazioni ricavate sembrerebbe che anche parte dell'azione "sviluppo di un sistema imprenditoriale per la riduzione dei consumi energetici anche a seguito di R&I" sia dedicata ad organismi pubblici: questo porterebbe la quota di risorse destinate al sistema pubblico addirittura sopra il 50%, potenzialmente fino al 75%. Appare evidente che una distribuzione delle risorse così sbilanciata a favore del sistema pubblico (50% o più) si configura come una forte distorsione rispetto alle finalità del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che vede il suo focus nelle imprese, ed in particolare nelle Piccole e Medie Imprese.

Non si ritiene opportuno che, in una condizione di forte contrazione di risorse a disposizione delle aziende, la decisione del Policy Maker regionale concentri la metà o più dei fondi destinati all'energia sostenibile in iniziative degli enti pubblici. Questa considerazione, oltre che per le motivazioni espresse, si rafforza ulteriormente nella consapevolezza che gli enti pubblici hanno dimostrato una manifesta scarsa capacità ad utilizzare i fondi a loro destinati già nella corrente programmazione (2007-2013), a causa sia di vincoli esterni di spesa (patto di stabilità) sia di scarsa capacità e propensione alla gestione di risorse secondo logiche progettuali di derivazione europea.

Si chiede, quindi, di provvedere ad una sostanziale revisione delle azioni prioritarie e delle risorse ad esse destinate, ed in particolare re-inserire l'azione, già presente nella prima versione dello schema di azioni (distribuito il 25 novembre) ma scomparso nella versione del 9 dicembre, dedicata all'"efficientamento energetico attraverso l'installazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione", con la relativa attribuzione di risorse (15% dell'OT4, pari al 3% dei fondi complessivi). Cogenerazione e Trigenerazione

costituiscono tecnologie mature la cui adozione è di estrema importanza per le imprese del territorio, al fine di determinare meno consumi e maggiore efficienza. Essa va sostenuta senza il vincolo dell'abbinamento al teleriscaldamento e/o teleraffrescamento, proprio per renderla quanto più fruibile dalle singole imprese autonomamente in possesso dei requisiti energetici per implementarla. Nel caso si intenda far confluire il sostegno a cogenerazione e trigenerazione all'interno dell'azione "supporto all'introduzione di sistemi di risparmio energetico nei cicli e nelle strutture produttive", è strettamente necessario che le risorse destinate tornino almeno alla cifra del 7,4% sul totale dei Fondi disponibili (corrispondente alla somma delle risorse dedicate ad efficienza energetica negli impianti produttivi e cogenerazione, nella bozza del 25 novembre), dall'attuale 5% previsto nella bozza del 9 dicembre.

Contestualmente, si chiede di rivedere l'azione "impianti da bioenergie di filiera corta", rivedendo la DGR 6-3315 del 30 gennaio 2012, riducendone le limitazioni territoriali: questa delibera aveva infatti individuato la quasi totalità del territorio piemontese quale "area non idonea all'installazione ed esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse". Inoltre, una misura volta a favorire l'adozione di una singola fonte di energia rinnovabile, e con una tipologia specifica di soggetto proponente (primariamente pubblico) appare ostacolare la strategia di promozione delle fonti rinnovabili nel complesso. Qualora infine questa misura sia finalizzata a raggiungere gli obiettivi del decreto "Burden Sharing" in capo al Piemonte, si ritiene che i consumi regionali attuali non siano più tanto elevati da richiedere un intervento di incentivazione tanto importante quanto quello ipotizzato.

Tra le azioni da sostenere, sarebbe invece importante includere una nuova linea che introduca o riprenda la possibilità di usufruire di Audit Energetici da parte delle imprese, ad esempio utilizzando specifici voucher. Gli audit dovrebbero essere sostenuti anche come attività consulenziale a sé stante e non solo come costo accessorio connesso alla realizzazione effettiva degli interventi di efficientamento. Ciò in quanto quest'ultimo approccio ne frenerebbe la diffusione, che sarebbe invece da promuovere nell'interesse delle imprese, per l'individuazione degli interventi più corretti, e della Regione, nell'ottica di un efficace impiego dei fondi disponibili.

In ultimo, in coerenza con quanto descritto all'interno della sezione dedicata all'OT1, si richiede di spostare la linea "sviluppo di un sistema imprenditoriale in grado di offrire soluzioni per la riduzione dei consumi energetici anche a seguito di R&I" all'interno dell'OT1 (per maggiore coerenza con gli obiettivi previsti di ricerca ed innovazione), a parità di risorse complessivamente da destinare all'OT4, al fine di massimizzare le somme disponibili per gli interventi a favore del sistema produttivo più sopra richiamati. L'accesso a tale linea dovrebbe fin da subito essere aperto alla partecipazione delle Grandi Imprese.

## **OBIETTIVO TEMATICO 6 – TUTELA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI ED AMBIENTALI**

Le azioni schematizzate e le relative risorse, contenute nella bozza presentata il 9 dicembre scorso, presentano a parere di Confindustria Piemonte una criticità di fondo: il complessivo delle azioni e risorse previste verrebbero dedicate al 100% ad Enti Pubblici.

Questa impostazione appare fortemente non condivisibile, certamente considerando che l'obiettivo primario dei fondi FESR dovrebbero essere le imprese (ed in particolare le PMI), ma a maggior ragione in relazione ad un Obiettivo Tematico (ambiente e turismo) che potrebbe attivare molte significative azioni a favore del sistema imprenditoriale.

Si chiede di eliminare la linea di azione "riqualificazione urbana", e di riformulare gli obiettivi della linea "valorizzazione del patrimonio culturale" per includere al suo interno anche iniziative di valorizzazione del turismo industriale, ed a sostegno delle imprese attive nel settore del turismo.

Inoltre, si chiede di inserire tra le azioni da sviluppare all'interno dell'OT6 anche:

- il sostegno per interventi volti al miglioramento della qualità dell'aria in Piemonte attraverso il superamento degli ostacoli alla distribuzione di metano verso le imprese delle aree non ancora servite;
- il sostegno all'adozione di sistemi certificati di gestione ambientale nelle imprese, anche attraverso la definizione di piani di intervento pubblico/privati che aumentino la domanda di sistemi di gestione ambientale attraverso la creazione di un contesto favorevole (ad esempio: riduzione di oneri amministrativi e di tariffe)



CONFINDUSTRIA  
Piemonte

## **POR FESR 2014-2020**

**Approfondimento su importanza ed  
ammissibilità delle grandi imprese  
all'interno dei Fondi FESR**

27 novembre 2013

## PREMESSA

L'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione dell'attuale Programmazione comunitaria 2007-2013, che ha interessato la nostra Regione attraverso l'impiego dei fondi FESR e FSE assegnati, ha inteso *"rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali, inclusi quelli connessi all'apertura degli scambi, mediante l'incremento e il miglioramento della qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi."*

Con riferimento al FESR, gli interventi contemplati nel Programma Operativo della Regione Piemonte, approvato dalla Commissione Europea nel 2007, hanno approcciato gli ambiti sopraelencati coinvolgendo, in varia misura, l'intero tessuto imprenditoriale/manifatturiero regionale e riservando un'attenzione particolare, ma non esclusiva, alle piccole e medie imprese.

## I BENEFICIARI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE CORRENTE: PICCOLE, MEDIE E GRANDI IMPRESE

Il grado di coinvolgimento delle Piccole e Medie Imprese è chiaramente definito all'interno del regolamento (CE) n. 1080/2006, alla base del corrente documento programmatico dei fondi FESR della Regione Piemonte (POR FESR 2007-2013).

In linea con i programmi operativi di altre regioni italiane, infatti, anche il POR FESR della Regione Piemonte prevede che l'Autorità di Gestione si impegni "a verificare che il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI".

Dagli approfondimenti condotti con la Direzione della Commissione Europea competente risulta che tale percentuale deriva da una decisione congiunta del Parlamento europeo e della Commissione Europea, che trova il proprio fondamento giuridico nell'articolo 3, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1080/2006, alla base dell'attuale programmazione FESR:

*"Il FESR contribuisce al finanziamento di:*

- a) investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili, in primo luogo attraverso aiuti diretti agli investimenti **principalmente** nelle piccole e medie imprese (PMI);*
- b) Investimenti in infrastrutture;*
- c) sviluppo di potenziale endogeno attraverso misure che sostengono lo sviluppo regionale e locale. Tali attività includono il sostegno e i servizi alle imprese, **in particolare** alle PMI, la creazione e lo sviluppo di strumenti finanziari quali il capitale di rischio, i fondi per mutui e fondi di garanzia, i fondi di sviluppo locale, gli abbuoni di interesse, la messa in*

*rete, la cooperazione e gli scambi di esperienze tra regioni, città e operatori sociali, economici e ambientali interessati;*

*d) assistenza tecnica, secondo quanto disposto agli articoli 45 e 46 del regolamento (CE) n. 1083/2006.*

L'individuazione di un limite alle risorse destinate alle PMI comporta il riconoscimento contestuale della presenza, nel territorio, di altri soggetti economici, tra cui le Grandi Imprese, egualmente destinatarie, nella misura massima del restante 30%, degli interventi attivati dalla Regione nell'ambito dell'obiettivo "competitività".

## **IL COINVOLGIMENTO DELLE GRANDI IMPRESE NELLA PROGRAMMAZIONE FESR 2014-2020**

La proposta di nuovo Regolamento FESR della Commissione europea (presentata nel 2011) ha confermato, in attuazione della strategia Europa 2020, una concentrazione del sostegno FESR sulla ricerca e innovazione, sulle piccole e medie imprese e sull'attenuazione del cambiamento climatico.

Il testo approvato dal Parlamento Europeo il 20 novembre 2013, ha visto emendare la proposta di Regolamento FESR proprio per rafforzare il concetto dell'importanza del sostegno alle imprese indipendentemente dalla dimensione, in modo da riproporre il coinvolgimento delle Grandi Imprese.

Nello specifico, i testi definitivi approvati e disponibili<sup>1</sup> permettono ampia inclusione delle Grandi Imprese in relazione agli investimenti produttivi:

### "Art.3 Ambito del Sostegno

*1. Il FESR sostiene le seguenti attività per contribuire alle priorità d'investimento indicate all'articolo 5:*

*(a) (...)*

*(a bis) investimenti produttivi, **indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa, che concorrono alla realizzazione delle priorità d'investimento indicate all'articolo 5, punti 1 e 4, e, laddove comportano una cooperazione tra grandi imprese e PMI, all'articolo 5, punto 2;**"*

Di conseguenza, sottolineiamo come in ambito di sostegno FESR agli investimenti produttivi siano pienamente ammissibili interventi a favore di Grandi Imprese (svolti anche autonomamente e non in cooperazione con PMI) quando si tratti di investimenti legati ai seguenti ambiti:

### "Art.5 punto 1:

*(1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione provvedendo a:*

---

<sup>1</sup> Attualmente:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-%2f%2fEP%2f%2fTEXT%2bTA%2b20131120%2bTOC%2bDOC%2bXML%2bV0%2f%2fIT&language=IT>

*a) potenziare l'infrastruttura per la ricerca e l'innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare quelli di interesse europeo;*

*b) promuovere gli investimenti delle imprese nell'innovazione e nella ricerca e sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore, in particolare lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali;"*

"Art.5 punto 4:

*(4) sostenere il passaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori provvedendo a:*

*a) promuovere la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili;*

*b) promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;*

*c) sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;*

*d) sviluppare e implementare sistemi di distribuzione intelligenti a bassa e media tensione;*

*e) promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le zone urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento finalizzate all'attenuazione;*

*e bis) promuovere la ricerca, l'innovazione e l'adozione di tecnologie a basse emissioni di carbonio;*

*e ter) promuovere l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile;"*

In aggiunta a quanto sopra richiamato, il Regolamento, nella forma approvata dal Parlamento Europeo il 20 novembre, prevede inoltre l'ammissibilità a sostegno FESR degli investimenti produttivi delle Grandi Imprese, in cooperazione con PMI, quando abbiano le seguenti finalità:

"Art. 5 punto 2:

*(2) migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità provvedendo a:*

*a) estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie emergenti e di reti per l'economia digitale;*

*b) sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC;*

*c) rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health;"*

## **CONCLUSIONI E RICHIESTE RELATIVE AL DSU ED AL POR FESR DEL PIEMONTE**

Sulla base degli elementi presentati riguardo alla programmazione corrente, ed in particolare dei testi più recenti del Regolamento FESR, si deduce in maniera netta la possibilità e, soprattutto, l'importanza individuata fin dal livello comunitario dell'inclusione delle Grandi Imprese tra i beneficiari strutturali dei fondi FESR.

Chiediamo pertanto che venga formalizzata ed esplicitata l'inclusione delle Grandi Imprese tra i beneficiari del POR FESR 2014-2020 per tutte le tipologie di investimenti richiamati, e senza necessariamente il vincolo della cooperazione con Piccole e Medie Imprese, quando ammesso dalle norme comunitarie.



CONFINDUSTRIA  
Piemonte

**OSSERVAZIONI DELLA CONFINDUSTRIA  
PIEMONTE ALLA BOZZA DI PROGRAMMA  
OPERATIVO FONDO EUROPEO DI  
SVILUPPO REGIONALE 2014-2020 DELLA  
REGIONE PIEMONTE**

11 giugno 2014

## **CONSIDERAZIONI GENERALI**

In relazione alla proposta di Programma Operativo redatto dalla Regione Piemonte sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Confindustria Piemonte valuta positivamente il coinvolgimento degli stakeholders regionali ed intende contribuire al miglioramento delle proposte regionali.

La prima considerazione generale che Confindustria Piemonte ritiene necessario esprimere, è relativa ai riferimenti normativi comunitari dei bandi attivati nell'ambito del POR-FERS. Nell'ambito della modernizzazione degli Aiuti di Stato lanciata dalla Commissione europea nel 2012, Confindustria Piemonte auspica che la Regione Piemonte si avvalga della possibilità di attivare misure che possano concedere agevolazioni secondo le seguenti discipline comunitarie: Regolamento generale di esenzione per categoria e Aiuti di Stato a Ricerca, Sviluppo e Innovazione. In generale l'eccessivo ricorso al regolamento del de minimis, limita la portata delle misure sul tessuto imprenditoriale e le conseguenti ricadute positive sul territorio regionale. A questo si aggiunge il limite del calcolo del plafond de minimis che, ai sensi del nuovo Regolamento n.1407 del 2013 della Commissione dovrà essere conteggiato non sulla singola impresa ma sul gruppo nel quale opera, limita ulteriormente i potenziali beneficiari ad utilizzare le agevolazioni previste nell'ambito del POR-FESR. A tale proposito Confindustria Piemonte conferma la propria disponibilità a supportare la Regione nell'individuazione delle modalità attuative e applicative delle nuove discipline comunitarie più adeguate agli obiettivi identificati.

Anche con riferimento alle osservazioni trasmesse nei mesi scorsi dalla Confindustria Piemonte nell'ambito del partenariato, nel seguito vengono riportate considerazioni e specifiche proposte integrative, con particolare riferimento allo schema dei risultati attesi/Azioni.

## **Osservazioni specifiche**

### **OBIETTIVO TEMATICO 1 – Ricerca, Sviluppo tecnologico e innovazione**

#### **Osservazione 1**

#### **Azione 1.1.2 "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese"**

Nella proposta di schema regionale, si osserva che l'Azione ha una dotazione finanziaria di 19 milioni di euro circa.

- Come indicato nella descrizione della misura, i soggetti destinatari sono le imprese di ridotta dimensione. Trattandosi di un'Azione di sviluppo e innovazione, si ritiene fondamentale che venga impostata in modo selettivo, al fine di premiare innovazioni significative.
- Al momento dell'attivazione del bando, che secondo quanto indicato dovrebbe essere attuato attraverso voucher, sarà necessario prevedere

procedure valutative veloci e semplificate, al fine di garantire tempi congrui nell'erogazione delle agevolazioni.

## **Osservazione 2**

### **Azione 1.1.3 "Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e delle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca"**

- L'Azione recepisce correttamente l'esigenza più volte manifestata dalla Commissione Europea di contribuire efficacemente al superamento del divario tra capacità scientifica e tecnologica e rapida traduzione di quest'ultima in reale competitività industriale, attraverso ad esempio il finanziamento di prototipi avanzati e impianti produttivi, applicativi delle innovazioni di prodotto e/o processo adottate. Anche per questo l'Azione deve essere strettamente correlata con le altre azioni previste nella bozza di POR che finanziano le Piattaforme Tecnologiche (1.2.4) e i bandi di ricerca dei Poli di Innovazione (1.1.4).
- Nella proposta regionale vengono indicate, come target preferenziale dell'Azione, le medie e le grandi imprese. Al momento dell'attivazione del bando relativo all'Azione 1.1.3, sarebbe preferibile dare comunque la possibilità anche ad alcune imprese di minori dimensioni, se caratterizzate da forte potenziale innovativo, di poter usufruire della misura.

Questa azione può essere attuativa anche della Fase 3 dello SME Instrument di Horizon 2020, prevedendo priorità e condizioni migliorative per i progetti che abbiano superato le Fasi 1 e/o 2

### **Osservazione 3**

#### **Azione 1.1.4 "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi"**

L'Azione conferma la validità della formula dei Poli di innovazione nati per favorire "attività collaborative di ricerca e sviluppo" per nuove tecnologie, prodotti e servizi. Proprio per questo i soggetti attuatori dell'Azione potrebbero essere i Poli di Innovazione che in questi anni hanno creato e continuano ad accrescere reti robuste che comprendono, al loro interno, i soggetti richiamati (Imprese, Atenei, Centri di ricerca, Laboratori pubblici, privati e misti e Distretti Tecnologici).

### **Osservazione 4**

#### **Azione 1.2.1 "Sostegno alle infrastrutture della ricerca considerate critiche/cruciali per i sistemi transeuropei, nazionali e regionali"**

Per essere realmente efficace, si propone che l'Azione:

- finanzi attrezzature di laboratorio di valenza internazionale ed escludere in modo tassativo edifici ed opere murarie, vista anche la ridotta dotazione finanziaria dell'Azione stessa;
- includa fra i soggetti beneficiari i laboratori, pubblici e soprattutto misti, pubblico-privati ad accesso aperto.

### **Osservazione 5**

#### **Azione 1.2.2 "Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione"**

- Esprimendo apprezzamento per la logica dell'Azione proposta, si ritiene opportuno prevedere l'integrazione anche con reti internazionali di specializzazione tecnologica, come le Reti europee di Cluster innovativi e le Piattaforme Tecnologiche Europee.
- L'Azione dovrebbe prevedere anche il sostegno alle Associazioni imprenditoriali concentrate sulla massimizzazione delle opportunità derivanti dagli strumenti di Horizon 2020.

### **Osservazione 6**

#### **Azione 1.2.4 "Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3"**

In merito all'auspicata "valorizzazione dei partenariati pubblici e privati" si richiamano le osservazioni sull'Azione 1.1.4.

## **OBIETTIVO TEMATICO 3 – Competitività dei Sistemi Produttivi**

### **Osservazione 7**

Nella precedente proposta di Azioni presentata dall’Autorità di Gestione del POR-FESR nelle riunioni del 25 novembre e del 9 dicembre scorso, era prevista l’Azione a supporto delle reti di impresa, nell’ambito dell’obiettivo “Miglioramento delle condizioni per la nascita di nuove imprese, crescita dimensionale delle micro e piccole imprese e consolidamento strutturale economico e patrimoniale delle PMI”, con una dotazione finanziaria di 5 milioni di euro. La nuova proposta avanzata dalla Regione Piemonte non prevede più questa Azione specifica e nel Risultato Atteso 3.5 “Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese” è inserita la sola Azione che prevede un “Supporto a soluzioni ICT dei processi produttivi delle PMI”.

- Pur apprezzando il sostegno alle piccole e medie imprese per investimenti in Tecnologie dell’Informazione, si sottolinea come elemento di criticità la mancanza di azioni a supporto delle aggregazioni tra imprese, previste per le sole iniziative di promozione dell’export . A tale proposito si chiede che venga reintrodotta la misura a supporto delle reti tra imprese.

### **Osservazione 8**

#### **Azione 3.1.3 “Attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale”**

Esprimendo apprezzamento per la logica dell’Azione proposta, si sottolinea che si ritiene opportuno prevedere, in parallelo all’Azione 3.1.3, anche iniziative specifiche a favore delle grandi imprese già insediate, che intendono pianificare importanti programmi di investimento sul territorio regionale; queste si trovano a dover competere con le filiali estere dello stesso gruppo che, fino ad oggi e nella maggior parte dei casi, hanno potuto utilizzare strumenti di attrazione degli investimenti più interessanti di quelli piemontesi.

### **Osservazione 9**

#### **Azione 3.3.1 “Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale”**

Si auspica che venga data continuità alle attuali misure POR-FESR 2017-2013 “Innovazione PMI” e “Innovazione Piccole e Microimprese”, trattandosi di bandi che, nel corso della precedente programmazione, hanno portato ricadute positive su tutto il tessuto imprenditoriale piemontese.

### **Osservazione 10**

#### **Azione 3.4.1 "Progetti di promozione dell'export destinati a insiemi-aggregazioni di imprese definiti su base territoriale o settoriale"**

Esprimendo apprezzamento per la logica dell'Azione proposta, si sottolinea che si ritiene opportuno prevedere, al momento della definizione delle misure POR-FESR 2014-2020, un bando specifico che agevoli le azioni per l'internazionalizzazione realizzate anche dalle singole imprese, così come avvenuto nella programmazione precedente.

### **Osservazione 11**

Si richiede di inserire, tra le Azioni da sviluppare all'interno dell'OT 3, anche il sostegno per interventi nell'ambito del settore turistico, comparto in costante crescita a livello regionale, che porta ricadute positive su tutto il territorio piemontese.

## **OBIETTIVO TEMATICO 4 – Energia sostenibile e qualità della vita**

### **Osservazione 12**

#### **Distribuzione delle risorse tra le Azioni**

Nella nuova proposta risulta evidente che quasi il 50% delle risorse destinate all'Obiettivo tematico 4 verrebbero destinate agli Enti Pubblici, unici beneficiari delle Azioni previste al punto 4.1 "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico".

- Si chiede di provvedere ad una sostanziale revisione della distribuzione delle risorse, limitando la quota destinata ai soggetti pubblici che, come noto, hanno dimostrato una scarsa capacità ad utilizzare i fondi a loro destinati già nella programmazione 2007-2013, a causa dei vincoli derivanti dal Patto di Stabilità, oltre alla scarsa propensione alla gestione di risorse secondo logiche progettuali di derivazione europea. Anche in considerazione di quanto richiamato nella nostra successiva osservazione 13, si propone una redistribuzione delle risorse secondo il seguente schema:

<b>AZIONI</b>		<b>Milioni €</b>	<b>% su OT4</b>	<b>% su totale generale</b>
4.1	Riduzione dei consumi negli edifici pubblici	59,97	32%	6,3%
4.2	Riduzione dei consumi e delle emissioni nelle imprese	89	47,5%	9,3%
4.3	Generazione distribuita e reti distribuzione intelligente	19,10	10,2%	2%
4.4	Cogenerazione e trigenerazione	0	0	0
4.5	Miglioramento sfruttamento bioenergie	19,10	10,2%	2%
<b>TOTALE</b>		<b>187,17</b>		<b>19,6%</b>

- Tra le azioni da sostenere, sarebbe importante includere una nuova linea che introduca o riprenda la possibilità di usufruire di Audit Energetici da parte delle imprese, ad esempio utilizzando specifici voucher. Gli audit dovrebbero essere sostenuti anche come attività consulenziale a sé stante e non solo come costo accessorio connesso alla realizzazione effettiva degli interventi di efficientamento. Ciò in quanto quest'ultimo approccio ne frenerebbe la diffusione, che sarebbe invece da promuovere nell'interesse delle imprese, per l'individuazione degli interventi più corretti, e della Regione, nell'ottica di un efficace impiego dei fondi disponibili.
- L'obiettivo tematico 4 dovrebbe infine prevedere, tra le sue aree di sviluppo, anche un riferimento alle opportunità di ridurre il gap distributivo che vede, oggi, importanti aree produttive del territorio regionale non raggiunte dalle reti di distribuzione del metano (ad esempio nel biellese), compromettendo le performance tecniche ed ambientali: a tale proposito, si chiede di prevedere l'inserimento di interventi a sostegno della metanizzazione.

### **Osservazione 13**

#### **Azione 4.4.1 "Promozione dell'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffrescamento e l'installazione di impianti di cogenerazione e rigenerazione"**

Nel corso della presentazione della bozza di documento di programmazione del POR-FESR della Regione Piemonte, tenutasi lo scorso 21 maggio, è stato chiarito che la realizzazione di nuovi impianti di cogenerazione e trigenerazione nelle imprese, alimentati a fonte fossile, è sostenuta all'interno dell'Azione 4.2.1; in questo quadro, per garantire omogeneità ed efficacia di approccio, si propone di eliminare l'Azione 4.4.1, ricomprendendone gli obiettivi e le risorse nell'Azione 4.2.1. Con l'occasione si ritiene importante che venga chiarito che questa tipologia di impianto non necessita di abbinamento a mezzi di teleriscaldamento/teleraffrescamento.

### **OBIETTIVO TEMATICO 6 – Tutela dell'ambiente e valorizzazione risorse culturali e ambientali/Asse sviluppo Urbano Sostenibile**

### **Osservazione 14**

#### **Azione 6.6.1 "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo"**

Con riferimento alla bozza di documento regionale "La programmazione del POR-FESR 2014-2020" (pagina 9 del documento regionale), tra le aree candidate a questo nuovo tipo di intervento si propone di inserire anche:

- i territori contigui delle Valli di Mosso e Sessera (<http://www.cmsesseramossoalpini.it>); all'interno di questo territorio montano è presente il parco dell'Oasi Zegna (<http://www.oasizegna.com/>), e anche molti edifici industriali storici e di

grandi dimensioni, testimonianza della tradizione di eccellenza del Distretto tessile biellese, ma ora in gran parte dismessi;

- il territorio delle Langhe, del Roero e del Monferrato;

In generale si propone di aprire la candidatura ad altri territori interessati.

**OBIETTIVO TEMATICO 7 – Promuovere sistemi di trasporto sostenibile e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete**

È ampiamente dimostrata l'importanza che la disponibilità di servizi logistici di qualità riveste per la competitività dell'economia regionale, fortemente orientata alla manifattura e all'esportazione.

L'assenza di una voce di costo in questo essenziale ambito apparirebbe pertanto come una contraddizione rispetto alle prospettive di sostegno allo sviluppo della qualità dei processi, che ispira il documento regionale.

Si propone pertanto di rivedere l'OT 6 nel seguente modo:

- azione 6.6.1 (area interna) da 1,5% a 0%
- azione 6.7.1 (ambito generale) da 2% a 0%
- azione 6.6.1 (ambito urbano) da 4% al 3%
- azione 6.7.1 (ambito urbano) da 3% a 2%

Il valore dell'OT 6 passerebbe pertanto da 10,5% al valore limite consentito del 5%.

Si liberano in tal modo il 5,5% di fondi, che proponiamo siano destinati all'**OT7**.

La redistribuzione delle risorse avverrebbe così secondo il seguente schema:

Risultato atteso OT7		Azioni	Milioni €	% su OT 7	% su totale generale
7.1	RA 7.1 Potenziamento dell'offerta ferroviaria e miglioramento del servizio in termini di qualità e tempi di percorrenza	7.1.2 Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali, di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete centrale [infrastrutture e tecnologie anche ERTMS della rete globale e strategica nazionale].	15,7	30	1,65%

7.2	RA 7.2 Aumento della competitività del sistema portuale e interportuale	7.2.2 Potenziare infrastrutture e attrezzature portuali e <b>interportuali</b> di interesse regionale, ivi inclusi il loro adeguamento ai migliori standard ambientali, energetici e operativi e potenziare l'integrazione dei porti con le aree retro portuali [infrastrutture e tecnologie della rete globale/locale]	15,7	30	1,65%
7.3	RA 7.3 Integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici e la rete centrale, globale e locale	7.3.1 Potenziare i collegamenti plurimodali di porti, aeroporti e interporti con la rete globale ("ultimo miglio") e favorendo una logica di unitarietà del sistema	10,5	20	1,1%
7.4	RA 7.4 Rafforzamento delle connessioni con la rete globale delle aree interne	7.4.1 Rafforzare le connessioni delle aree interne per favorire la coesione e la continuità territoriale privilegiando il completamento di interventi già avviati e mediante interventi selettivi sull'infrastruttura viaria volti a rimuovere strozzature e barriere, laddove non risulti sostenibile realizzare nuovi collegamenti ferroviario riqualificare linee già esistenti. Assicurare il completamento dei progetti che garantiscono continuità territoriale. Migliorare le connessioni.	10,5	20	1,1%
	<b>TOTALE</b>		52,52	100%	5,5%



**FONDI STRUTTURALI  
PIEMONTE 2014-2020  
Osservazioni e Contributi della  
Confindustria Piemonte  
Dossier: FSE**

***DSU PIEMONTE 2014-2020***

***Osservazioni della  
Confindustria Piemonte***

***Focus: FSE***

---

**OTTOBRE 2013**

## PREMESSA

Con il "Documento per la programmazione unitaria dei Fondi comunitari 2014-2020" (rif. versione di sintesi del 15 luglio 2013), la Regione Piemonte ha indicato le proprie priorità di intervento per l'utilizzo delle risorse del FESR, del FSE e del FEASR nel prossimo settennio.

Per quanto concerne il FSE, tali priorità sono state declinate in sostanziale corrispondenza con tre degli Obiettivi Tematici definiti a livello comunitario ed in particolare con gli Obiettivi Tematici 8 ("Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità del lavoratori"), 9 ("Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà") e 10 ("Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente").

In stretta continuità con il DSU, nella riunione di partenariato del 20 settembre 2013 la Regione Piemonte ha inoltre presentato alle Parti Sociali il documento "Verso il POR FSE Piemonte 2014/2020", che contiene una prima ipotesi di ripartizione delle risorse (circa 850 milioni di euro) tra i vari Assi di intervento.

Con riferimento ad entrambi i documenti regionali, la Confindustria Piemonte formula le seguenti considerazioni e proposte, sia a livello generale, sia riguardo ad alcune delle priorità individuate.

## LE TEMATICHE PRIORITARIE PER LA CONFINDUSTRIA PIEMONTE

### **1. Occupazione giovanile**

Secondo l'ultima rilevazione dell'ISTAT (agosto 2013), il tasso di disoccupazione giovanile in Italia ha superato la soglia del 40%, collocandosi ampiamente al di sopra della media UE.

Si tratta, comunque, di un problema europeo, considerato che nel nostro continente i c.d. *Neet* (e cioè i giovani privi di occupazione o non inseriti in un percorso di istruzione/formazione) ammontano a quasi il 13% della popolazione tra i 15 ed i 24 anni di età (fonte Isfol).

Per far fronte a questa criticità, con un'apposita Raccomandazione del 23 aprile 2013 il Consiglio Europeo ha previsto l'istituzione di una Garanzia per i giovani (*European Youth Guarantee*) quale strumento operativo del "Pacchetto" per l'occupazione giovanile approvato a dicembre 2012.

In estrema sintesi, la *Youth Guarantee*, sostenuta anche con le risorse del FSE:

- si rivolge ai giovani fino a 25 anni di età che abbiano terminato un percorso di istruzione/formazione, o abbiano perso il posto di lavoro, o rientrino nella condizione di *Neet*;

- si propone di garantire a questa platea di soggetti, entro un periodo di 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione/formazione, un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio.

Sulla scorta di questa premessa, si ritiene che **la prima vera priorità della programmazione regionale del FSE per il prossimo settennio sia rappresentata dallo sviluppo di Politiche attive per i giovani coerenti con gli obiettivi della Youth Guarantee.**

Il modello operativo è, sostanzialmente, quello che si sta delineando a livello interregionale, basato sulla **presa in carico** dei soggetti interessati e sulla conseguente definizione di **percorsi personalizzati di studio, formazione, inserimento lavorativo o auto imprenditorialità.**

Le risorse del nuovo POR FSE potrebbero utilmente integrare quelle che saranno messe a disposizione per l'attuazione sul territorio della *Youth Guarantee*, consentendo in tal modo di agganciare anche i giovani disoccupati o *Neet* dai 26 ai 29 anni e quindi di estendere la "garanzia" comunitaria all'intera fascia d'età rientrante nella sfera di applicazione dell'apprendistato di 2° e 3° livello.

Nel perseguire questa strategia di intervento, si ritiene comunque imprescindibile:

1. agire in una **logica di partnership reale tra pubblico e privato**, valorizzando la rete degli operatori accreditati, ma senza rinunciare al contributo di professionalità ed esperienza che può essere assicurato da altri soggetti specializzati;
2. programmare **misure coerenti non solo con i fabbisogni professionali espressi dal sistema produttivo regionale, ma anche con gli ambiti prioritari di ricerca, innovazione e sviluppo individuati in sede di programmazione del FESR;**
3. fare sintesi (in termini di valutazione dei risultati e del rapporto costi/benefici) delle specifiche misure già attuate, o in corso di attuazione, nell'ambito del "Piano straordinario per l'occupazione" e del "Piano Giovani", anche allo scopo di perseguire un'organicità di fondo tra tali iniziative e la nuova programmazione.

Si ritiene inoltre necessario, al fine del successo occupazionale delle misure messe in campo, definire un **sistema di incentivazioni per le imprese che agisca non solo sulla leva economica e fiscale, ma anche su quella normativa, valorizzando, anche in forma sinergica, gli strumenti del tirocinio e dell'apprendistato.**

A titolo di esempio, i tirocini formativi/di orientamento o di inserimento/reinserimento potrebbero essere inizialmente "remunerati" per una quota parte dei massimali mensili previsti dalla recente regolamentazione regionale, con versamento dell'intera quota residua, al termine del tirocinio, solo in caso di mancata stabilizzazione del giovane a tempo indeterminato, anche in apprendistato.

## **2. Politiche attive per adulti disoccupati o a rischio di disoccupazione**

Secondo le ultime evidenze fornite dall'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro, in relazione al 1° semestre 2013 :

- il tasso di disoccupazione generale in Piemonte è in crescita rispetto all'analogo periodo del 2012 (passando dal 9,1% al 10,9%);
- è in sensibile crescita (+30% circa) anche il flusso delle iscrizioni nella lista di mobilità;
- pur assestandosi, grosso modo, sui quantitativi rilevati nel 1° semestre 2012, il ricorso all'integrazione salariale si mantiene su livelli molto elevati, con un monte ore autorizzato che supera i 68 milioni di unità (il Piemonte, tra l'altro, si conferma la regione del Centro-Nord con il maggiore ricorso all'integrazione salariale, con una media di 144 ore *pro capite*).

A fronte di questi dati, **la seconda, grande priorità di intervento per il settennio 2014/2020 non può che essere rappresentata dal sostegno, tramite il FSE, a Politiche veramente "attive" per gli adulti disoccupati o a rischio di disoccupazione**, sviluppando e perfezionando il modello di intervento – basato su una sorta di *mix* di attività formative, di orientamento e di accompagnamento al lavoro – in corso di sperimentazione nell'ambito del Programma per i settori ICT/Tessile/Lavorazioni meccaniche e delle recenti Direttive pluriennali "Disoccupati" e "Occupati a rischio".

Come per i giovani, anche questa strategia di intervento va necessariamente perseguita:

1. valorizzando la rete degli operatori accreditati, ma senza escludere la possibilità di avvalersi, soprattutto sul versante della ricollocazione, della professionalità e dell'esperienza di altri soggetti specializzati;
2. in coerenza sia con le tendenze del Mercato del lavoro regionale (anche sulla base della puntuale mappatura della "domanda" che le Agenzie per il lavoro possono mettere a disposizione), sia con la programmazione del FESR.

Nella progettazione degli interventi, occorre inoltre ragionare secondo una **logica di efficacia e di premialità**, prevedendo, in particolare, il rimborso "a risultato" e non "a processo" dei servizi di accompagnamento al lavoro e di incontro domanda/offerta.

Si ritiene infine necessario:

- come già sottolineato a proposito dei giovani, razionalizzare il sistema delle incentivazioni alle imprese, valorizzando la leva delle deduzioni IRAP (già prevista dal "Piano straordinario per l'occupazione") nonché le assunzioni/stabilizzazioni che determinino un effettivo incremento occupazionale;
- stimolare il ricorso allo strumento del tirocinio di inserimento/reinserimento per particolari categorie di soggetti (donne, ultracinquantenni, ecc.), attraverso il cofinanziamento regionale dell'indennità di partecipazione, e valutare l'attivazione di inserimenti in

lavori di pubblica utilità per settori di particolare interesse sociale (Sanità, Assistenza anziani-infanzia, Giustizia, Istruzione, Pubblici registri/Catasto).

### **3. Politiche di istruzione/formazione**

Il fenomeno dei *Neet*, che è alla base della Raccomandazione comunitaria sulla *Youth Guarantee*, è ancora più evidente nel nostro Paese, caratterizzato, oltre che da un elevato tasso di disoccupazione giovanile, anche da un tasso di abbandono scolastico superiore alla media europea e da una oggettiva autoreferenzialità dei percorsi scolastico/formativi.

E' quindi necessario che – a complemento delle Politiche attive finalizzate all'inserimento lavorativo ed in sostanziale coerenza, anche in questo caso, con gli obiettivi della *Youth Guarantee* – la nuova programmazione regionale del FSE persegua una maggiore occupabilità dei giovani, attraverso:

- un **raccordo molto più puntuale dei percorsi di istruzione e formazione professionale con i fabbisogni di competenze espressi dal mondo del lavoro e con le scelte operate nell'ambito della programmazione del FESR;**
- la valorizzazione di esperienze di alternanza scuola-lavoro (laboratori, stages, tirocini, borse di studio, ecc.);
- la valorizzazione dell'**apprendistato di 1° livello** quale strumento che può concorrere al contrasto del fenomeno dell'abbandono scolastico, tenendo conto, in tale contesto, della possibilità di agganciare a questa particolare tipologia di apprendistato un successivo contratto di apprendistato professionalizzante (come di recente previsto dalla Legge n. 99/2013, di conversione del c.d. Decreto Occupazione);
- un adeguato sostegno al c.d. **Alto apprendistato**, agli **ITS** ed a tutte le iniziative di raccordo tra la Scuola, l'Università, la Formazione Professionale e l'Impresa.

E' inoltre necessario che, analogamente alle Politiche di istruzione e formazione per i giovani, anche gli investimenti in formazione per gli adulti disoccupati o a rischio di disoccupazione si traducano in un'**offerta formativa non più autoreferenziale** da parte degli operatori accreditati, ma connotata da un raccordo reale con le prospettive del Mercato del lavoro piemontese e la programmazione del FESR.

## **LE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO INDIVIDUATE DALLA REGIONE PIEMONTE**

Come accennato nella Premessa, il documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014/2020*" contiene una prima ipotesi di assegnazione delle risorse tra i quattro Assi di intervento individuati ("Occupazione", "Inclusione sociale", "Competenze" e "Assistenza tecnica").

Nella declinazione delle corrispondenti Priorità di investimento, il documento regionale enuncia una serie di principi complessivamente condivisibili ed in larga parte coincidenti con le esigenze evidenziate nel precedente paragrafo. In particolare:

- il necessario raccordo delle Politiche del lavoro e formative con le caratteristiche del sistema produttivo e le strategie regionali di sviluppo;
- il raccordo delle Politiche attive per i giovani con l'attuazione della *Youth Guarantee*;
- il superamento della logica esclusivamente assistenziale delle strategie di inclusione sociale;
- il sostegno all'autoimprenditorialità;
- la cooperazione tra pubblico e privato nell'ambito dei servizi per il lavoro;
- il contrasto dell'abbandono scolastico precoce;
- il perseguimento di un maggiore raccordo tra Istruzione universitaria o equivalente ed Impresa;
- il rafforzamento delle competenze professionali sia dei giovani che della forza lavoro attiva e passiva.

Fatta questa premessa sul piano strettamente contenutistico, qualche riserva va invece avanzata sui criteri di assegnazione delle risorse.

A. In primo luogo, le Politiche attive per i giovani e gli adulti in cerca di occupazione (riconguibili alla Priorità 8.1) nonché quelle relative ai lavoratori a rischio di disoccupazione (riconguibili alla Priorità 8.5), risultano avere un peso inferiore rispetto al POR FSE 2007/2013.

Facendo infatti un raffronto fra le percentuali assegnate a tali Priorità e quelle del "vecchio" POR FSE sostanzialmente imputabili ai medesimi target, emerge che:

- lo stanziamento previsto per i giovani e gli adulti in cerca di occupazione nel settennio 2014/2020 è pari al 20% del totale POR, a fronte del precedente 30% circa;
- analogamente, per quanto concerne i lavoratori a rischio di disoccupazione, si passa da un 11% circa al 5% <sup>1</sup>.

Per quanto concerne, invece, le altre due Priorità principali individuate dal documento regionale, si osserva che all'Inclusione sociale (Priorità 9.1) è destinata una quota pari al 20%, mentre alla Prevenzione dell'abbandono

---

<sup>1</sup> Le percentuali riferite al POR FSE 2007/2013 sono state ricavate, sulla base delle evidenze documentali disponibili, considerando le risorse che risultano assegnate alle linee di intervento (direttive, programmi, ecc.) riconguibili sia al target dei disoccupati (giovani e adulti), sia a quello dei lavoratori a rischio di disoccupazione.

scolastico (Priorità 10.1) è assegnato ben il 33% del totale POR, quota ampiamente superiore al 20% circa corrispondente allo stanziamento 2007/2013 a favore delle Direttive "Orientamento" e "Obbligo istruzione/Diritto dovere".

Nessun dubbio, a tale riguardo, che quello della Prevenzione e riduzione dell'abbandono scolastico sia un tema importante, al quale assicurare un adeguato sostegno e che la percentuale del 20% assegnata all'Inclusione sociale corrisponda ad una riserva stabilita a livello comunitario.

Non per questo, tuttavia, appare congruo ed opportuno attribuire un peso proporzionalmente inferiore, anche rispetto al POR FSE 2007/2013, alle Politiche attive per i giovani/adulti disoccupati e per i lavoratori a rischio di disoccupazione, a maggior ragione considerando che, rispetto alla programmazione settennale fatta nel 2007, la situazione attuale è ben diversa e più grave, come può ben evincersi dall'esame delle serie storiche dei principali indicatori del Mercato del lavoro.

**Si ravvisa quindi l'esigenza di un riequilibrio complessivo delle quattro Priorità principali individuate dalla Regione Piemonte, da realizzare:**

- attraverso lo spostamento sulle Priorità 8.1 e 8.5 di parte delle risorse assegnate alla Priorità 10.1;
- per quanto concerne la Priorità 9.1, per la quale rimane ferma l'intangibilità della quota del 20%, mediante l'allargamento della platea dei soggetti destinatari delle misure di inclusione attiva (comunque da privilegiare rispetto a quelle passive, come il contenimento del disagio abitativo) anche a persone non rientranti nella definizione tecnica di "soggetto svantaggiato", come i lavoratori in forza ad aziende in crisi che siano di difficile ricollocabilità, in ragione del loro livello di istruzione, delle competenze possedute e/o dell'età anagrafica.

B. Nell'ambito del POR FSE 2007/2013, le risorse che risultano complessivamente assegnate alle tre tipologie di Apprendistato ed alle Direttive "Occupati" e "FCI" ammontano al 17% circa del totale.

Nell'ipotesi di nuovo POR FSE, tutte queste voci sembrano rientrare nella Priorità 10.3, alla quale è attribuito un peso percentuale sensibilmente inferiore, pari al 7%.

Se ne deduce che il rapporto tra l'Obbligo di Istruzione e Formazione e l'Apprendistato + Formazione occupati, quasi in equilibrio nel "vecchio" POR, si è spostato decisamente a favore del primo asse, che oggi verrebbe a pesare quasi cinque volte di più (33% contro 7%).

Anche in ragione di quanto già sottolineato nel precedente punto A, la pur giusta esigenza di perseguire il contenimento dell'abbandono scolastico precoce e, più in generale, di una maggiore qualificazione del sistema pubblico di Istruzione e Formazione professionale, non sembra giustificare una così rilevante sperequazione, considerato, oltre tutto, che nella tabella

riportata al fondo del documento regionale si da atto dell'intenzione del Governo di realizzare uno specifico PON Istruzione.

**Si ravvisa, pertanto, la necessità di un maggiore equilibrio della Priorità 10.1 non solo con le Priorità 8.1 e 8.5, ma anche, all'interno del nuovo Asse III. Competenze, con la Priorità 10.3, assegnando il giusto peso agli obiettivi ad esse corrispondenti.**

- C. Alla modernizzazione ed al rafforzamento delle Istituzioni del Mercato del lavoro (Priorità 8.7) l'ipotesi di nuovo POR FSE assegna una quota pari al 5%.

In linea generale, si ravvisa l'esigenza di verificare *ex ante* la fattibilità di economie di gestione che consentano di liberare risorse verso altre priorità di investimento, anche perché, nella tabella riportata al fondo del documento regionale, si da atto di un'ipotesi di PON specifico per il sistema dei Servizi per il lavoro.

In ogni caso, **si ritiene che nell'ambito della Priorità 8.7 vada privilegiato non tanto e non solo l'efficientamento dei Centri per l'Impiego, quanto piuttosto l'effettiva messa in rete di tutti gli operatori, pubblici e privati, del Mercato del lavoro** nonché la realizzazione di una Borsa Lavoro completa e facilmente fruibile per l'utenza, che possa rappresentare, come già avviene in altri Paesi, il canale ordinario di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

- D. Nel documento regionale si ipotizza, infine, l'istituzione di un quinto Asse di intervento, dedicato all'Innovazione sociale, cui destinare il 5% circa delle risorse, "evidentemente da distogliere da altri Assi".

Senza nulla togliere alla loro oggettiva rilevanza, si ritiene che le tematiche relative all'Innovazione sociale, anche in ragione di quanto sottolineato nei punti precedenti, possano utilmente trovare spazio nell'ambito dell'Asse II. Inclusione sociale, senza recuperare risorse da altri Assi di intervento.





CONFINDUSTRIA  
Piemonte

## **POR FESR 2014-2020**

**Osservazioni sul documento acquisito ad  
esito del Tavolo del 12/12/2013**

## PREMESSA

Si tratta di un documento programmatico che declina un set di azioni/strumenti in corrispondenza (almeno così sembra) con gli "Assi" e le "Priorità di investimento" di cui al precedente documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*" (n.b. - ultimo aggiornamento conosciuto: 15/11/2013).

Tre considerazioni di carattere generale:

- vengono dettagliate le sole Priorità di investimento relative all'Asse I (Occupazione) → Quelle afferenti agli altri tre Assi (Inclusione sociale, Competenze e Assistenza tecnica) sono invece trattate per titoli e nulla più;
- molti concetti espressi sono condivisibili (ad esempio, la coerenza con le tendenze del mercato del lavoro e l'integrazione con il FESR), ma nessuno è sviluppato in modo sufficientemente specifico, come invece richiederebbero i tempi attuali;
- non sono indicate le percentuali di stanziamento concernenti ciascun Asse/Priorità di investimento → Se si da per scontato che siano quelle di cui al citato documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*", non possono che essere confermate le riserve già formalmente espresse da Confindustria Piemonte nelle proprie osservazioni del 2/10/2013.

## CONSIDERAZIONI SPECIFICHE SULL' ASSE I OCCUPAZIONE

Relativamente all'Asse I Occupazione, vengono elencate e commentate cinque Priorità di investimento:

1. la prima corrisponde alla Priorità 8.1 del documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*" ed è a sua volta articolata in due "Obiettivi specifici", dedicati, rispettivamente, all'occupazione giovanile ed a quella dei soggetti c.d. anziani → Alcune considerazioni al riguardo:

### Occupazione giovanile:

- vengono indicate le azioni che si pensa di mettere in campo, ma non ne viene spiegata la filosofia di fondo → Come Confindustria Piemonte, abbiamo già evidenziato l'esigenza di impostare, per il settennio 2014-2020, un modello operativo coerente con quello della *Youth Guarantee*, che tra l'altro la Regione Piemonte ha iniziato a declinare con le Linee strategiche e l'Atto di indirizzo sperimentale approvati dalla CRI il 19/12/2013 → Un qualsiasi documento programmatico sul nuovo POR FSE non può prescindere, relativamente al target giovani, da questa premessa.
- Come Confindustria Piemonte, abbiamo anche evidenziato l'opportunità che, in una logica di integrazione delle risorse messe in campo, mediante il POR FSE si vadano ad agganciare i giovani esclusi dalla *Youth Guarantee* ed in particolare quelli nella fascia di età 26/29 anni o per i quali siano già trascorsi i quattro mesi dalla fine/abbandono degli studi o dall'inizio della disoccupazione.

- Si è già sottolineato in premessa che nel documento in esame non sono indicate le percentuali di stanziamento concernenti ciascun Asse/Priorità di investimento → Mancando tale dato, non si ha contezza di quanti soldi la Regione Piemonte intenda destinare al target giovani e quanti, invece, all'occupazione dei lavoratori c.d. anziani (vale a dire al secondo obiettivo rientrante nella Priorità di investimento 8.1) → Ammesso che la percentuale di stanziamento complessiva sia quella del 20% ricavabile dal documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*", vale quanto già osservato da Confindustria Piemonte (in particolare, l'esigenza di spostare sulla Priorità 8.1 parte delle risorse, oggettivamente sovradimensionate, destinate alla Priorità 10.1, relativa al contrasto della dispersione scolastica: v. *infra*).
- Si fa un generico cenno alla promozione delle esperienze di tirocinio (e delle altre *work experiences*), ma non si spiega in quale modo si intenda agire → Come Confindustria Piemonte avevamo proposto, al riguardo, una forma di valorizzazione economica legata alla trasformazione del tirocinio in contratto di apprendistato.
- Riguardo all'apprendistato, non è chiaro, in primo luogo, quale sia la strategia relativa all'apprendistato professionalizzante ed a quello, innovativo, di ricerca → Non è inoltre chiara l'allocazione dell'apprendistato di 1° livello, che il documento in esame cita nell'ambito sia della Priorità 8.1, sia della Priorità 10.1, rientrante nell'Asse III Competenze.
- Sono complessivamente condivisibili le considerazioni circa gli incentivi all'assunzione, anche se Confindustria Piemonte aveva già avuto occasione di evidenziare l'opportunità di agire non solo sulla leva economica, come lascia intendere il documento in esame, ma anche su quella fiscale.

#### Lavoratori anziani:

- dal momento che la Priorità 8.1 riguarda l'accesso all'occupazione di giovani e adulti, e quindi si rivolge essenzialmente a soggetti disoccupati o inoccupati, è tecnicamente improprio parlare dell'*outplacement* come dell'aspetto caratterizzante la strategia regionale in questo ambito, atteso che si tratta di una misura di "accompagnamento" relativa a lavoratori ancora occupati.
- Il riferimento all'*outplacement*, in ogni caso, richiama un'esigenza già sottolineata da Confindustria Piemonte e cioè quella di non escludere, in relazione ad azioni o misure che richiedano una particolare specializzazione, il contributo di professionalità che può essere offerto da soggetti anche non accreditati (questo concetto sembra poter essere recuperato nel punto in cui si afferma che i soggetti beneficiari dei finanziamenti sono "prevalentemente", ma non "esclusivamente", quelli accreditati per le attività di orientamento, formazione e servizi al lavoro).
- Un'altra esigenza evidenziata da Confindustria Piemonte nelle proprie osservazioni, che andrebbe ripresa nel documento regionale, è quella

di delineare un modello di intervento sostanzialmente uniforme, atteso che le misure di Politica attiva ad oggi messe in campo (Riattivo, Occupati a rischio, Disoccupati, ecc.) sono impostate secondo modelli diversi (libero accesso o lotto territoriale affidato ad un'ATI, remunerazione solo "a processo" o anche "a risultato", ecc.).

2. La seconda Priorità di investimento indicata nell'ambito dell'Asse I Occupazione riguarda lo sviluppo dell'autoimprenditorialità → Di buon senso, in particolare, la previsione di un preventivo raccordo con i soggetti che già promuovono sul territorio servizi in materia → Non è chiaro, tuttavia, cosa esattamente sia sotteso all'obiettivo di creare un'infrastruttura *ad hoc*, né quante risorse la Regione Piemonte abbia intenzione di mettere in campo, trattandosi di una Priorità che non trova diretto riscontro in quelle citate dal documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*".
3. La terza Priorità di investimento riguarda i temi della parità di genere e della conciliazione vita/lavoro e corrisponde alla Priorità 8.4 del documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*" → Una sola osservazione: occorrono maggiori chiarimenti circa il punto in cui si precisa, nell'ambito delle misure di conciliazione, che riguardo ai trattamenti di sostegno del reddito (es., congedo parentale facoltativo) è ipotizzabile un'azione integrativa della Regione Piemonte tramite il FSE → Ciò in quanto tutte le misure rientranti nell'Asse I Occupazione dovrebbero essere improntate ad una logica di fondo "attiva" e non "passiva".
4. La quarta Priorità di investimento riguarda il tema dell'adattamento dei lavoratori e delle imprese ai cambiamenti e corrisponde alla Priorità 8.5 del documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*" → Alcune osservazioni al riguardo:
  - in primo luogo, fermo restando che il target rientrante in questa Priorità è essenzialmente composto dai lavoratori occupati presso aziende in crisi, e che è condivisibile differenziare i servizi specialistici da dedicare a questo target in funzione delle prospettive o meno di rientro in azienda, è necessario fare maggiore chiarezza circa la previsione di eventuali forme di sostegno del reddito o indennità → Ciò in quanto il modello di riferimento espressamente evocato, vale a dire la Direttiva Occupati a rischio, non prevede erogazioni del genere (nel presupposto di rivolgersi a soggetti già percettori di ammortizzatori sociali).
  - Viene giustamente evidenziata, anche in questo contesto, l'esigenza di allineare gli interventi formativi (in particolar modo per i lavoratori senza concrete prospettive di rientro in azienda) alle "istanze" provenienti dal mercato del lavoro → A tale riguardo, si fa riferimento a più puntuali indicazioni fornite nell'ambito della Priorità di investimento 10.3 → Tale rinvio, peraltro, non trova riscontro nel prosieguo del documento, atteso che tutte le Priorità di investimento rientranti negli Assi II, III e IV, come già accennato, sono indicate solo per titoli, senza alcun commento analitico.

- Nell'ambito dei destinatari della Priorità 8.5 vengono elencati, oltre ai lavoratori in CIG, anche quelli "assunti con forme contrattuali non standard" → Non è chiaro, in proposito, a quali categorie contrattuali si intenda fare riferimento ed in qual modo le misure "pensate" per il target dei lavoratori di aziende in crisi possano essere attivate anche per i lavoratori "non standard".
  - Posto che non c'è alcuna evidenza dell'entità dello stanziamento, se la percentuale è quella del 5% risultante dal documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*", valgono, come già per i disoccupati giovani e anziani, le riserve espresse da Confindustria Piemonte sull'impropria riduzione di risorse rispetto al POR FSE 2007-2013 (tenendo oltre tutto conto che in questa Priorità dovrebbero rientrare una fetta non secondaria della Direttiva "Mercato del lavoro" e la Direttiva "Occupati").
5. La quinta Priorità rientrante nell'Asse I Occupazione riguarda la modernizzazione delle istituzioni del lavoro e corrisponde alla Priorità 8.7 del documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*" → Alcuni concetti sono condivisibili (ad esempio, in tema di sfruttamento della rete quale canale di conoscenza e comunicazione), anche se il "pacchetto" di proposte è ampiamente suscettibile di modifiche/integrazioni → In particolare:
- la percentuale di stanziamento del 5% (ricavabile dal documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*") potrebbe essere rivista al ribasso, liberando risorse verso altre Priorità di investimento, attesa la probabilità, più che la possibilità, che venga definito uno specifico PON plurifondo concernente la riorganizzazione dei servizi per il lavoro.
  - Risulta che a beneficiare delle azioni messe in campo (e delle relative risorse) sarebbero "prevalentemente" le istituzioni pubbliche → Si è già avuto modo di osservare, al riguardo, che nell'ambito della Priorità 8.7 va privilegiato non solo e non tanto l'efficientamento dei Centri per l'impiego, quanto piuttosto l'effettiva messa in rete di tutti gli operatori, privati e pubblici.
  - Quanto al contrasto del lavoro sommerso, non è chiaro quali "forme di incentivazione" possano essere messe in campo per ricondurre il fenomeno entro limiti fisiologici e con quale grado di interazione con i competenti Servizi ispettivi.
  - Manca, infine, qualsiasi riferimento ad iniziative di alleggerimento del carico burocratico nei confronti dell'utenza (aziende, lavoratori, operatori), nonostante quella della semplificazione degli adempimenti sia una delle esigenze più sentite ed impellenti.

## CONSIDERAZIONI SUGLI ALTRI ASSI DI INTERVENTO

Per quanto concerne gli Assi I, II e III (Inclusione sociale, Competenze e Assistenza tecnica), si è già evidenziato in premessa come le relative Priorità di investimento siano state declinate solo per titoli e nulla più → Pur nella

conseguente impossibilità di formulare osservazioni specifiche, si possono comunque evidenziare i seguenti aspetti:

- in primo luogo, è opportuno che, nell'ambito dell'Asse II Inclusione sociale, la platea dei destinatari delle misure di inclusione "attiva" non sia tassativamente agganciata alla definizione tecnica di "svantaggio" → Ciò consentirebbe di far rientrare in questo target, ad esempio, categorie come quella dei lavoratori in forza ad aziende in crisi che risultino di difficile ricollocazione (in ragione del loro livello di istruzione, delle competenze possedute e/o dell'età anagrafica) → Ne deriverebbe la possibilità di liberare risorse sull'Asse I Occupazione, senza con ciò pregiudicare la fattibilità delle altre misure di inclusione sociale, atteso che pare confermata l'intenzione di istituire un PON plurifondo specificamente dedicato al tema dell'inclusione sociale.
- Nell'ambito dell'Asse III, la prima priorità di investimento riguarda il tema della riduzione dell'abbandono scolastico e corrisponde alla Priorità 10.1 del documento "*Verso il POR FSE Piemonte 2014-2020*", alla quale viene destinato ben il 33% delle risorse → Si è già avuto modo di sottolineare, al riguardo, l'esigenza di una riconsiderazione complessiva del peso attribuito a questa Priorità di investimento, atteso il palese squilibrio dell'aliquota del 33% rispetto a quelle attribuibili alle misure per l'occupabilità dei giovani (20%, comprensivo, peraltro, delle misure rivolte ai disoccupati adulti) ed al miglioramento dell'Istruzione superiore ed universitaria (3%, corrispondente alla Priorità 10.2).
- Per quanto concerne, infine, l'Asse IV, non è chiaro se l'assistenza tecnica programmata per il settennio 2014-2020 si sostanzia solo nella definizione di "progetti" su specifiche tematiche, e non anche in altre attività, e se i progetti espressamente e sinteticamente indicati dal documento in esame siano i soli in programma.

**FONDI STRUTTURALI  
PIEMONTE 2014-2020  
Osservazioni e Contributi della  
Confindustria Piemonte  
Dossier: FEASR**

# ***DSU PIEMONTE 2014-2020***

## ***Osservazioni della Confindustria Piemonte***

### ***Focus: FEASR***

---

**OTTOBRE 2013**

## **ANALISI DI CONTESTO**

Dall'analisi sul sistema agroindustriale e forestale italiano condotta sul periodo 2001-2011 emerge il seguente quadro di riferimento del settore primario nazionale, rispetto alla situazione europea:

- un tasso di incremento medio annuo della produttività del lavoro agricolo inferiore rispetto alla media comunitaria;
- un aumento annuo dei volumi di produzione (0.3%) inferiore rispetto alla media comunitaria (0.6%);
- in termini di valore della produzione, un tasso annuale di incremento (0.2%) nettamente più basso rispetto ai dati medi europei (1.7%);
- un indice di redditività tra i più bassi in Europa, con un andamento negativo della remunerazione agricola (-6%), a fronte del valore medio positivo europeo (+30%);
- un peggioramento delle ragioni di scambio costante (0.5% annuo), a fronte di tasso di crescita delle quotazioni dei prodotti agricoli inferiore rispetto al tasso di crescita dei prezzi dei mezzi di produzione.

Dal lato agroindustriale, si è assistito ad un calo della produzione complessiva da un lato e, dall'altro, ad una una variazione positiva del valore aggiunto, dovuta essenzialmente all'aumento dei prezzi delle materie prime di cui l'Italia è importatore netto. I dati mostrano, infatti, una tendenza alla progressiva erosione dei margini di reddito delle imprese agroindustriali, data sia dall'aumento dei prezzi appena citati, sia dalla gestione dei canali della distribuzione, caratterizzata dal ruolo crescente della GDO. Va tuttavia notato, in questo contesto, la performance particolarmente positiva dell'export della produzione agroalimentare italiana, consolidatasi in Europa e, contemporaneamente, proiettata verso mercati extraUE.

Infine, dal lato consumi, i dati del 2011 mostrano una spesa nazionale per i prodotti alimentari sostanzialmente invariata nei volumi ma superiore in valore, indice di un aumento dei prezzi determinato dalla situazione appena descritta.

## **LEZIONI DELLA PASSATA PROGRAMMAZIONE**

La programmazione 2007-2013 si è caratterizzata per una notevole complessità gestionale del PSR che, suggerisce il DSU, dovrebbe essere ridotta attraverso un più efficace coordinamento ed organizzazione.

In linea generale, tale semplificazione dovrebbe essere orientata ad un riduzione dei passaggi e, di conseguenza, dei tempi di attuazione, in una logica di migliore rapporto tra impegno amministrativo e complessità degli interventi. A questa considerazione va aggiunta anche l'eccessiva rigidità di impostazione che ha scarsamente consentito il reindirizzo di fondi, inizialmente

impegnati su misure non performanti, verso interventi che, al contrario, hanno mostrato un'elevata adesione.

La nuova programmazione settennale, anche in ragione della sussidiarietà quale principio alla base della politica regionale, dovrebbe poter rispondere più velocemente alle esigenze del territorio locale ed alla sua evoluzione, anche mediante una maggiore flessibilità di intervento.

## **GLI OBIETTIVI TEMATICI E LE PRIORITÀ PER IL SETTORE AGROALIMENTARE**

- **Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi**

I dati dell'analisi nazionale confermano il ruolo importante dell'export a compensazione della domanda nazionale e, più in particolare, nella tenuta dell'economia regionale. Con riferimento al settore agroalimentare, i dati mostrano un'incidenza dei prodotti Made in Italy pari ai 2/3 del totale esportato. I prodotti di qualità rappresentano indubbiamente uno dei punti di forza della competitività dell'agroalimentare italiano, sebbene il fatturato complessivo sia generato, in larga parte, da un numero ristretto di DOP e IGP.

Il PSR 2007-2013 ha introdotto interventi a supporto della diffusione, nei mercati esteri, delle produzioni di qualità del territorio, realizzati per mezzo di progettualità comuni, sviluppate da gruppi organizzati di imprese. Si tratta di misure innovative, che hanno registrato un elevato riscontro e che, essendo in linea con le finalità della strategia comunitaria sottesa alla programmazione 2014-2020, meritano di essere riproposte e potenziate, coinvolgendo anche i prodotti tipici regionali che, pur non rientranti nei sistemi di tutela comunitari, compongono il patrimonio enogastronomico piemontese.

- **Rilancio della propensione agli investimenti e sostegno alla produttività e all'innovazione di prodotto, processo e organizzativa**
- **Uso efficiente delle risorse**

La nuova programmazione sarà necessariamente orientata al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare, da conseguirsi sia attraverso azioni rivolte alle singole imprese, sia attraverso il sostegno a progetti sviluppati da più attori della filiera.

Relativamente al primo punto, i processi di ammodernamento aziendale sono spesso accompagnati, per loro natura, da contestuali miglioramenti di carattere ambientale ed energetico. Un approccio di questo tipo, che valorizzi i positivi risvolti sull'ambiente generati da investimenti di prodotto e di processo, potrebbe generare una nuova forte domanda di innovazione da parte delle imprese, analogamente a quanto registrato nella prima fase di attuazione del PSR 2007-2013. Al contrario, eventuali interventi concentrati sulla variabile ambiente, adottati in una fase stagnante dell'economia, rischierebbero di annullare l'effetto incentivo sulle imprese potenzialmente

beneficiarie. In sintesi, l'esperienza maturata nella programmazione 2007-2013 mostra che interventi di mitigazione dell'impatto ambientale possono essere messi in atto se accompagnati da interventi più ampi, finalizzati all'incremento della produttività aziendale nel suo complesso.

Infine, con riferimento al Partenariato Europeo dell'Innovazione, i gruppi operativi previsti potrebbero consentire, nell'ottica della filiera e con il coinvolgimento opportuno delle grandi imprese, l'individuazione e la diffusione di buone pratiche e, soprattutto, di progettualità da sviluppare, di interesse strategico per il territorio, anche in connessione con il FESR, come già sperimentato nella programmazione precedente.

- **Organizzazione della filiera agroalimentare**

Uno degli aspetti peculiari della nuova programmazione FEASR è l'attenzione alle relazioni di filiera ed il sostegno a forme di cooperazione. Tale approccio dovrebbe essere adottato già in fase di definizione del PSR, attraverso la creazione di tavoli appositi per i principali settori della produzione piemontese. A tali tavoli spetterebbe l'identificazione delle problematiche settoriali e dei fabbisogni, secondo una logica di bottom-up in grado di contribuire alle diagnosi settoriali indicate nell'accordo di partenariato e propedeutiche alla costruzione degli interventi regionali.

Inoltre, in linea con l'approccio integrato dei fondi e l'obiettivo della maggiore competitività dei territori, potrebbe essere utile considerare la creazione di un tavolo che veda il coinvolgimento del settore alimentare e del settore turistico, per la individuazione di azioni finalizzate alla valorizzazione del paesaggio rurale e la promozione del vasto patrimonio turistico ed enogastronomico, da contemplare nei rispettivi programmi di competenza.





CONFINDUSTRIA  
Piemonte

**Prime osservazioni della Confindustria  
Piemonte alla bozza di Programma di  
Sviluppo Rurale 2014-2020**

**SEZIONE "DESCRIZIONE DI CIASCUNA  
DELLE MISURE SELEZIONATE"**

12 maggio 2014

## PREMESSA

A seguito della diffusione della prima Bozza di Programma di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte, in un'ottica di confronto costruttivo, la Confindustria Piemonte ritiene utile presentare, nel seguito, alcune puntuali proposte afferenti le singole misure contenute nel documento in consultazione, precedute da una importante considerazione sulla struttura produttiva piemontese.

Nel corso delle diverse fasi consultive succedutesi, l'agroindustria e la sua collocazione all'interno della politica di sviluppo rurale regionale è stata più volte richiamata dalle principali associazioni datoriali, coinvolte nel percorso per la definizione del PSR 2014-2020.

Nel caso piemontese, il riferimento all'agroindustria, oltre ad includere le numerose aziende di piccola e media dimensione che compongono larga parte del tessuto imprenditoriale locale, richiama necessariamente anche quelle aziende di dimensione più elevata la cui affermazione nei mercati nazionali ed oltreconfine ha accompagnato l'affermarsi dell'eccellenza enogastronomica regionale, ampliando i confini di sbocco e aprendo la strada a nuove opportunità di mercato per la produzione alimentare piemontese, nel complesso.

E' pertanto necessario che la prossima programmazione sappia tenere in debito conto il ruolo di traino e aggregazione che tali imprese possono svolgere e prevederne, quindi, un coinvolgimento trasversale, anche in quelle misure che, attraverso la promozione di reti e collaborazioni tra i diversi attori della filiera, puntano all'innovazione, allo sviluppo delle conoscenze, alla penetrazione dei prodotti agroalimentari piemontesi sul mercato.

## MISURA 3: REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI

### Osservazione 1

La Misura è nel complesso destinata al sostegno e alla promozione delle produzioni di qualità regionali, dunque si ritiene necessario esplicitare, nella parte descrittiva, l'inclusione delle aziende alimentari.

- Si propone di **integrare il paragrafo relativo alla "Descrizione generale della misura" come di seguito evidenziato:**

*Il compito di questa misura è sostenere le aziende agricole e **alimentari** che sono impegnate nelle produzioni di qualità aiutandole nel percorso di certificazione e contribuendo alle azioni promozionali per migliorare e diffondere le caratteristiche dei prodotti ottenuti.*

### Osservazione 2

Con riferimento alle attività previste nella Sottomisura 3.2: "Sostegno ad attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel

mercato interno”, si ritiene, al fine di sostenere la proiezione sui mercati esteri e l’orientamento all’export della produzione piemontese, che il sostegno sia da concentrare sulle fiere e manifestazioni di rilievo internazionale, che si caratterizzano per l’alto profilo ed il conseguente impatto.

Inoltre, particolare attenzione dovrebbe essere attribuita alle nuove e rilevanti IGP in corso di definizione, già identificate tra le opportunità di sviluppo del sistema alimentare regionale.

- Si propone di **integrare il paragrafo relativo alle “Spese ammissibili” come di seguito evidenziato:**

*Le spese inerenti le attività di informazione e promozione quali: realizzazione di testi, filmati, siti web, materiale promozionale, spot, immagini, campagne pubblicitarie e informative, partecipazione a fiere **di rilievo internazionale**, mostre e rassegne **di rilievo internazionale**, realizzazione di attività di pubbliche relazioni e accoglienza, realizzazione di educational tours e di workshop, realizzazione di degustazioni.*

#### **Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali**

##### Osservazione 1

La Misura è finalizzata a “mantenere e creare posti di lavoro” che, come già sottolineato nel paragrafo, rappresenta una delle sfide che la programmazione rurale si trova ad affrontare. Si ritiene quindi opportuno evidenziare gli effetti positivi della Misura 4 anche in termini di occupazione.

- Si propone di **modificare il paragrafo relativo alla “Descrizione generale della misura” come di seguito evidenziato:**

*In tal senso la misura contribuisce in modo rilevante alla realizzazione delle priorità 2 e **6**, ma contribuisce anche a conseguire i tre obiettivi trasversali.*

- Si propone anche di **inserire**, tra le Focus Area cui l’attuazione della Misura contribuisce, la **Focus Area 6A ) favorire (...)**l’occupazione.

##### Osservazione 2

La Misura, che si pone in parziale continuità con la programmazione precedente, è finalizzata al sostegno agli investimenti materiali effettuati dagli imprenditori agricoli e agroindustriali. La formulazione attuale del paragrafo “Descrizione generale”, tuttavia, non appare esplicitare in maniera completa le esigenze che si intende soddisfare, attraverso la Misura; si ritiene utile inserire quindi un chiarimento relativo a questo aspetto.

- Si propone di **modificare il paragrafo relativo alla “Descrizione generale della misura” come di seguito evidenziato:**

*La misura 4 viene quindi proposta sotto 2 punti di vista:*

*quello più consueto e collaudato e, come rilevato sopra, che svolge una funzione positiva nel soddisfare le esigenze puntuali delle strutture ~~del settore primario della produzione e della trasformazione dei prodotti agricoli~~; quello più dinamico e complessivo in combinazione con le altre misure in modo da ottenere progetti di miglioramento più ambiziosi e sfruttare le possibili sinergie, in particolare con il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori, la strutturazione delle filiere e dei territori, il trasferimento dell'innovazione, la cooperazione.*

### Osservazione 3

Si ritiene particolarmente apprezzabile la conferma, tra i beneficiari della sottomisura 4.2, delle imprese che superano i caratteri dimensionali della PMI come definita dalla raccomandazione 2003/361/CE e che, presenti in Piemonte, svolgono un importante ruolo economico e sociale; al fine di rendere omogeneo il disposto normativo, si ritiene utile uniformare la sezione "Tipologia del sostegno" esplicitando la medesima categoria.

- si propone di **modificare il paragrafo relativo al "tipo di sostegno" come di seguito evidenziato:**

*La misura prevede contributi in conto capitale, in conto interesse o altri strumenti finanziari sulla spesa massima ammissibile per la realizzazione degli investimenti da parte di PMI definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e s.m.i. e del D.M. 18/04/2005 n. 19470 (Decreto del Ministero delle Attività Produttive - Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese) e sm.i.; **imprese che non rientrano nella definizione di microimprese, piccole e medie imprese e che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro.***

### Osservazione 4

Sottomisura 4.2 - La programmazione 2007-2013 specificava che "per accedere agli aiuti, almeno il 60% della materia prima trasformata o commercializzata dall'impresa deve essere di provenienza extra aziendale"; tale definizione ha consentito di individuare con chiarezza la tipologia di beneficiari della misura, concentrando le risorse su tipologie di beneficiari ad elevato potenziale. Si ritiene quindi importante che tale formulazione, consolidata nella programmazione 2007-2013, venga mantenuta anche nella programmazione 2014-2020.

- si propone di **modificare il paragrafo relativo alle "Spese ammissibili" come di seguito evidenziato:**

*Investimenti per la creazione e l'allestimento di spazi destinati alla vendita di prodotti **la cui materia prima trasformata e***

**commercializzata sia, almeno al 60%, di provenienza extra-aziendale.**

#### Osservazione 5

Sottomisura 4.2 – Si ritiene opportuno, in questa fase, mantenere quanto disposto dal regolamento 1305/2013 - articolo 17, comma1), lettera b): *“Investimenti che (...)riguardino la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato o del cotone, ad eccezione dei prodotti della pesca. Il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I”*, rinviando ad una fase successiva la valutazione dell’opportunità di sostenere progetti che, pur generando prodotti finali non ricompresi nell’Allegato I, contribuiscono in maniera determinante allo sviluppo rurale.

- si propone di **modificare il paragrafo relativo a “Condizioni di ammissibilità” come di seguito evidenziato:**

*Il sostegno viene accordato alle imprese che:*

- o (...)
- o *propongano investimenti riguardanti prodotti compresi nell’Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca (come definiti dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 927/2012 della Commissione, del 9 ottobre 2012, che modifica l’allegato I del regolamento (CEE) n. 2658/87 relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla tariffa doganale comune e s.m.i.), ~~in esito al quale il prodotto ottenuto rimane comunque un prodotto del predetto Allegato I;~~*

#### Osservazione 6

Sottomisura 4.2 – Si ritiene di particolare criticità il privilegio accordato alla remunerazione e alla durata dei contratti di filiera nell’ambito dei principi di selezione della sottomisura. Nel riconoscere il carattere innovativo contenuto nel disposto normativo comunitario e l’attenzione accordata a nuove progettualità attivabili all’interno della filiera (corta e lunga), si ritiene utile che ad esse sia dedicata un’allocazione specifica all’interno della Misura “cooperazione” (art.35), in modo da sostenere puntuali iniziative pilota che, dato il carattere tipicamente sperimentale, necessitano di particolare supporto pubblico. Si ritiene opportuno anche specificare che tali progettualità devono essere riservate a nuovi percorsi di cooperazione, intrapresi tra l’impresa agroindustriale e l’impresa agricola.

- si propone di **eliminare l’ultima frase del paragrafo relativo a “Principi per la definizione dei criteri di selezione”:**

*I criteri di selezione sono definiti tenuto conto della solidità dell’impianto progettuale con riferimenti specifici alla fattibilità finanziaria, logistica e*

*tecnica. Maggiore preferenza è accordata, tenuto conto dell'assetto dei diversi settori produttivi, all'approvvigionamento dei prodotti primari locali; ulteriore preferenza è accordata all'ottenimento di produzioni con certificazione europea e prodotti agricoli tradizionali. Sono privilegiati i contratti di filiera, le modalità di remunerazione della materia prima ai produttori e la durata dei contratti.*

## **Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese**

### Osservazione 1

Si ritiene che la Misura sia attuativa anche del considerando 18 del regolamento europeo 1305/2013, che prevede il seguente: "Le PMI sono la colonna vertebrale dell'economia rurale dell'Unione. Lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese extra-agricole dovrebbe essere finalizzato alla promozione dell'occupazione e alla creazione di posti di lavoro qualificati nelle zone rurali, al mantenimento dei posti di lavoro esistenti, alla riduzione delle fluttuazioni stagionali nell'occupazione, allo sviluppo di comparti extra-agricoli e dell'industria di trasformazione agroalimentare. Esso, allo stesso tempo, dovrebbe sostenere la promozione dell'integrazione tra le imprese e delle relazioni intersettoriali a livello locale. Dovrebbero essere incoraggiati i progetti che combinano allo stesso tempo agricoltura e turismo rurale mediante la promozione del turismo sostenibile e responsabile nelle zone rurali, patrimonio naturale e culturale, come pure gli investimenti nelle energie rinnovabili."

- si propone di **inserire nella "base giuridica", anche il considerando 18 del Regolamento Europeo 1305/2013.**

### Osservazione 2

Coerentemente con la modifica proposta alla "base giuridica", si ritiene opportuno adeguare il disposto di cui alla sottomisura 6.2.

- si propone di **modificare il paragrafo "descrizione dell'operazione", come di seguito evidenziato:**

*Aiuti all'avviamento e creazione di microimprese non agricole in settori legati allo sviluppo di economie locali (turismo, **artigianato produzione** agroalimentare e tipica compreso il recupero ed il restauro di beni culturali ed architettonici locali, servizi alla popolazione e ai turisti,..) anche per favorire forme di aggregazione con altri soggetti locali finalizzate a incrementare la capacità innovativa, lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi mercati.*

### Osservazione 3

Coerentemente con la modifica proposta alla "base giuridica", si ritiene opportuno adeguare il disposto di cui all'operazione 6.4.2.

- si propone di **modificare il paragrafo "Titolo dell'operazione", come di seguito evidenziato:**

*Sostegno agli investimenti per la creazione e per lo sviluppo di attività extraagricole da parte di piccole e microimprese non agricole in settori legati allo sviluppo di economie locali (turismo, **artigianato produzione tipica e agroalimentare**, recupero e restauro dei beni culturali e architettonici locali, servizi ai turisti, alla popolazione...) anche per favorire lo sviluppo di forme di aggregazione con altri soggetti locali ed incrementare la capacità innovativa, lo sviluppo di nuovi prodotti e nuovi mercati.*



CONFINDUSTRIA  
Piemonte

**Osservazioni della Confindustria Piemonte  
alla bozza di Programma di Sviluppo  
Rurale 2014-2020  
SEZIONE "ANALISI DI CONTESTO E  
IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI"**

12 maggio 2014

## PREMESSA

La bozza di "Analisi di contesto e SWOT" riserva una parte marginale della disamina complessiva all'altra componente eccellente di uno dei settori maggiormente caratterizzanti l'economia regionale: l'agroindustria.

L'agroindustria rappresenta uno dei principali motori dello sviluppo economico, produttivo e sociale della nostra Regione, distinguendosi per la contemporanea presenza, sul territorio, di imprese di dimensione piccola, media, intermedia e grande che, nel complesso, generano una rilevante ricaduta occupazionale diretta e indiretta, attraverso il legame con la produzione di base<sup>1</sup>.

L'agroindustria è, per sua natura, una dei protagonisti del sistema agroalimentare piemontese che, nel quadro della politica di coesione territoriale, trova nel PSR il proprio documento programmatico di riferimento. **Il miglioramento della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e della qualità dei prodotti implica necessariamente il rafforzamento e il miglioramento della competitività dell'industria della trasformazione**, in quanto fortemente connessa allo sviluppo della produzione agroalimentare.

Il documento di analisi di contesto regionale pone l'accento sulla progressiva erosione del valore aggiunto a favore della componente commerciale, fenomeno sperimentato tanto dai produttori primari quanto dal settore della trasformazione, e classificato quale punto di debolezza dell'attuale sistema agroalimentare.

All'erosione del valore aggiunto si aggiunge un'altra tendenza in atto, relativa alla contrazione dei consumi alimentari: i buoni risultati conseguiti dall'export dei prodotti agroalimentari piemontesi, infatti, hanno solo in parte compensato la riduzione della domanda interna (-4% nel 2013, secondo le ultime rilevazioni di Federalimentare), che ancora rappresenta lo sbocco naturale della produzione agroalimentare regionale. Vale la pena notare, con riferimento al Piemonte, che le ultime proiezioni della congiunturale regionale sul I trimestre 2014 segnalano un rallentamento atteso della produzione alimentare (+ 3% rispetto al valore del trimestre precedente +11%).

Nel contesto attuale di crisi economica, un cenno particolare merita l'aspetto occupazionale: i dati ISTAT mostrano che, in termini di numero di addetti, l'industria alimentare piemontese (settore delle bevande escluso) ha registrato, nel 2009, una variazione negativa (rispetto al 2008) pari a -2,7%, un dato peggiore rispetto ai valori della Lombardia (-2,5%), dell'Emilia Romagna (-1,5%) e del Veneto (-2,2%). Sempre nello stesso anno, il numero delle imprese dell'industria alimentare è passato dalle 4658 del 2008 alle 4384

---

<sup>1</sup> *L'industria alimentare italiana assorbe oltre il 70% dei prodotti agricoli nazionali (Dati Federalimentare).*

unità (-5,9%), mentre i valori del 2010 non presentano sostanziali miglioramenti rispetto all'anno precedente <sup>2</sup>.

E' necessario, di conseguenza, che la politica di sviluppo rurale regionale, nel tradurre in azione le priorità individuate dalla Commissione Europea, sappia tenere in debita considerazione anche le esigenze e i fabbisogni dell'agroindustria che, insieme ai produttori di base, concorre attivamente alla formazione del patrimonio agroalimentare piemontese, con un ruolo di primissimo piano nell'economia regionale.

Il presente documento si propone di integrare e sviluppare le precedenti proposte presentate in relazione dal DSU, alla luce degli ultimi orientamenti regionali contenuti nel documento relativo ai fabbisogni, prodromo del Programma di Sviluppo rurale 2014-2020.

## **INTEGRAZIONE AI FABBISOGNI PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE**

- **Fabbisogno 1: Promuovere reti e collaborazioni tra operatori dei comparti agricolo, agroalimentare e silvicolo e il mondo della ricerca per utilizzare al meglio l'innovazione**

### Analisi di Confindustria Piemonte

Secondo la Commissione Europea, il progresso scientifico e tecnologico determina circa il 50% della crescita economica (rapporto "*The Impact of DRTD on Competitiveness and Employment*"): ne deriva che la ricerca e l'innovazione sono una condizione necessaria del progresso economico e sociale europeo.

La ricerca, l'innovazione e il trasferimento di conoscenze rappresentano uno degli strumenti in grado di consentire agli agricoltori, agli operatori agroalimentari e alle PMI in generale un uso più efficiente delle risorse e il miglioramento delle prestazioni ambientali, contribuendo, quindi, anche al perseguimento delle priorità legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici.

In questo quadro, la diffusione di buone pratiche e di nuove conoscenze potrebbe anche derivare da progetti realizzati da singoli operatori, a condizione che ne vengano divulgati i risultati, come suggerito dal regolamento FEASR<sup>3</sup>.

Sul fronte delle collaborazioni attivabili, inoltre, e in sinergia con il fabbisogno 7, riteniamo opportuno ricordare l'innovativo strumento giuridico delle "reti di imprese", ossia aggregazioni spontanee di imprese aventi, quale scopo, l'accrescimento della loro competitività e innovatività.

---

<sup>2</sup> Tabella a fondo documento

<sup>3</sup> Regolamento 1305/2013, considerando 29)

#### Proposta della Confindustria Piemonte

Modificare il paragrafo relativo al **Fabbisogno 1** come di seguito evidenziato:

*I contenuti dell'analisi suggeriscono di migliorare i meccanismi di scambio delle conoscenze tra i soggetti creatori di innovazione, gli operatori del trasferimento (informazione, formazione, consulenza etc.) e le imprese agricole, agroalimentari e silvicole. La rete di contatti di cui dispongono gli **operatori agricoli, agroindustriali e silvicoli**, utile a individuare e trasferire innovazione in azienda, infatti, risulta relativamente limitata. Allargando inoltre lo sguardo, occorre aumentare il coinvolgimento **degli operatori agricoli, agroindustriali e silvicoli** nell'individuazione degli ambiti da sottoporre a indagine di ricerca. (...).*

- **Fabbisogno 4: Migliorare la competitività e la qualificazione produttiva delle aziende agricole e dell'agricoltura piemontese**

#### Analisi di Confindustria Piemonte

La competitività del settore agricolo e l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli restano, anche nella programmazione 2014-2020, un elemento chiave della politica di sviluppo.

Nella programmazione 2007-2013 l'obiettivo dell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli è stata attribuito, sul fronte della trasformazione, principalmente alla Misura 123 – Azione 1 del PSR, finalizzata a promuovere la ristrutturazione e l'orientamento verso nuovi sbocchi di mercato attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni e l'introduzione di innovazioni di prodotto e processo, commerciali e organizzative. Va rilevato, in proposito, il grande apprezzamento delle imprese destinatarie della Misura, la cui domanda complessiva di intervento ha ampiamente superato la dotazione regionale.

Chiediamo quindi che la logica alla base della Misura 123.1 sia mantenuta e salvaguardata anche nella programmazione 2014-2020, a sostegno dell'impegno dell'agroindustria nel processo di ammodernamento, ristrutturazione e innovazione, necessario per la competizione sui mercati locali e internazionali.

L'uso efficiente delle risorse naturali rappresenta certamente, in questo contesto, una componente importante ma non unica, specie per le imprese dell'agroindustria: i processi di ammodernamento produttivo e gestionale sono spesso accompagnati da contestuali miglioramenti di carattere ambientale ed energetico, unitamente agli impatti positivi in termini di innovazione e occupazione.

Infine, relativamente alla dotazione finanziaria, come noto la programmazione precedente non ha consentito di rispondere appieno alla domanda di miglioramento aziendale e produttivo presentata dalle aziende del territorio; riteniamo quindi opportuno che le risorse destinate alla misura dedicata agli investimenti materiali dell'agroindustria siano almeno mantenute o, meglio, incrementate rispetto alla programmazione 2007-2013.

#### Proposta della Confindustria Piemonte

Includere, tra i focus area interessati, il seguente:

- 6A) favorire (..)l'occupazione;

Modificare il paragrafo relativo al **Fabbisogno 4** come di seguito evidenziato:

*(...) Questo orientamento mira a incrementare il valore delle produzioni e a ridurre l'esposizione alla volatilità dei prezzi e al maggiore potere negoziale **della fase distributiva e commerciale, a scapito della fase produttiva** (in sinergia con il fabbisogno 7). Sostenere la diffusione di prodotti connessi al contesto locale e di elevata qualità, specie nelle aree più marginali di montagna e di collina, può contribuire a sviluppare in modo significativo l'economia del gusto e il turismo rurale.*

*(...) La riduzione dei costi può anche **essere raggiunta mediante la riduzione dei consumi energetici** (una voce importante e crescente dei costi di produzione) favorendo nel complesso l'efficienza energetica delle aziende, puntando sinergicamente a contribuire al contrasto del cambiamento climatico **e, non ultimo, all'innovazione di processo.***

- **Fabbisogno 8: Supportare la penetrazione dei prodotti agroalimentari piemontesi sul mercato**

#### Analisi di Confindustria Piemonte

In un contesto di crisi ormai perdurante, che presenta un conto particolarmente pesante per un tessuto produttivo locale a forte vocazione manifatturiera, il settore della produzione alimentare ha saputo cogliere le maggiori opportunità offerte dai mercati internazionali (soprattutto quelli extra UE) registrando performance positive in termini di export, con particolare riferimento alle produzioni di qualità, trainate dal comparto vitivinicolo.

Gli spiragli offerti da una domanda estera favorevole alla produzione piemontese rappresentano, a nostro parere, un'occasione di sviluppo ed un'opportunità per l'intero settore, meritevole del più ampio sostegno regionale nel prossimo settennio.

Il PSR 2007-2013, attraverso la Misura 133, ha introdotto interventi a supporto della diffusione, nei mercati esteri, delle produzioni di qualità del

territorio, realizzati per mezzo di progettualità sviluppate anche da gruppi di imprese.

Si tratta di un intervento che, anche in ragione del gradimento da parte dei soggetti destinatari, merita di essere riproposto e potenziato, possibilmente coinvolgendo anche altri prodotti tipici regionali che compongono il patrimonio enogastronomico piemontese.

Condividiamo, infine, l'attenzione riservata alla corretta e adeguata informazione ai consumatori, specialmente all'estero, al fine di contrastare un fenomeno, quello della contraffazione, che sta assumendo proporzioni sempre più vaste.

#### Proposta della Confindustria Piemonte

Modificare il paragrafo relativo al **Fabbisogno 8** come di seguito evidenziato:

*Dall'analisi di contesto emerge il buon andamento delle esportazioni agroalimentari piemontesi e italiane nel corso degli ultimi anni. Si tratta di uno dei pochi indicatori economici che mostrano una tendenza positiva in un quadro economico decisamente negativo e che presenta importanti opportunità di sviluppo sia in ambito produttivo che occupazionale (...).*

### **Fabbisogno 16: Valorizzare le biomasse di origine agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile**

#### Analisi di Confindustria Piemonte

Nell'esprimere particolare apprezzamento per l'impostazione delineata, riteniamo importante sottolineare l'esigenza di garantire coerenza tra gli interventi che saranno previsti nell'ambito del sostegno rurale e il Piano energetico Regionale.

Inoltre, è opportuno sottolineare l'importante opportunità che deriva, nel settore agroindustriale, dall'utilizzo a fini energetici dei sottoprodotti generati dal processo produttivo.

#### Proposta della Confindustria Piemonte

Modificare il paragrafo relativo al **Fabbisogno 16** come di seguito evidenziato:

*In linea con quanto sarà previsto dal Piano energetico regionale e armonizzati e integrati con gli altri strumenti messi in campo rispetto a tale tematica (ad es. quelli che saranno sostenuti dal POR FESR), gli aiuti dello sviluppo rurale potrebbero essere previsti per l'approvvigionamento e il risparmio di energia **anche nei processi industriali, oltre che per la vendita a terzi (anche dei sottoprodotti degli agroindustriali) nell'ambito della diversificazione***

*economica, purché non vengano superati i limiti di sostenibilità ambientale (ad es. eccesso di prelievo in bosco, concorrenza tra colture energetiche e food). Gli interventi in bosco andrebbero sostenuti anche con la creazione di infrastrutture adeguate.*

- **Fabbisogno 17: Tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle aree rurali marginali**

Analisi di Confindustria Piemonte

Il patrimonio culturale, paesaggistico ed enogastronomico piemontese ha, negli ultimi anni, dato luogo ad un flusso turistico in continua crescita, generando importanti ricadute economiche sull'intero territorio regionale. Al fine di poter utilizzare al meglio questa leva di sviluppo, riteniamo importante la gestione integrata delle azioni di sostegno rivolte alle attività agricole e forestali.

Riteniamo inoltre che, in linea con l'approccio integrato dei fondi e l'obiettivo generale della maggiore competitività dei territori, sia necessaria la creazione di un tavolo che veda il coinvolgimento dell'agroalimentare e del settore turistico per la individuazione degli interventi finalizzati alla valorizzazione del paesaggio rurale e la promozione del vasto patrimonio regionale, da contemplare nei rispettivi programmi di competenza.

Proposta della Confindustria Piemonte

Modificare il paragrafo relativo al **Fabbisogno 17** come di seguito evidenziato:

*È importante quindi che il complesso delle azioni di sostegno rivolte alle attività agricole e forestali nelle aree marginali sia concepito in modo integrato, onde mettere a disposizione **del sistema produttivo locale** un "menu" completo e adeguatamente incentivante, ottimizzando anche i benefici di interesse pubblico.*

**Fabbisogno 19: Creare opportunità occupazionali nelle aree rurali**

L'attivazione di interventi finalizzati alla salvaguardia e all'incentivo dell'occupazione, legati allo sviluppo del turismo rurale alla valorizzazione della rete infrastrutturale, alla valorizzazione del patrimonio locale e all'innovazione rappresenta una priorità per la nostra economia e per lo sviluppo regionale, nel complesso .

I dati ISTAT 2009 relativi agli addetti dell'industria alimentare mostrano dei valori in calo in tutte le province (VCO escluso, con l'unico dato positivo + 1,3): -2,4% (TO), -1% (CN), -5,6% (AL), -2,1% (NO), -5,4% (VC), -4,5%

(AT), -15,2% (BI). Il 2010 ha mostrato, rispetto all'anno precedente, un quadro sostanzialmente invariato, con 33.636 addetti rispetto ai 33.642 del 2009.

E' quindi opportuno che l'approccio tenga in considerazione l'intero sistema agroalimentare.

Proposta della Confindustria Piemonte

Modificare il paragrafo relativo al **Fabbisogno 19** come di seguito evidenziato:

*È quindi opportuno:*

- attivare investimenti per la valorizzazione del patrimonio strutturale e infrastrutturale (di interesse turistico, culturale e sociale e potenzialmente attrattivo per lo sviluppo della multifunzionalità e diversificazione in campo agricolo) e per il mantenimento e la creazione di piccole imprese;*
- creare opportunità occupazionali sostenendo sia le imprese agricole, le imprese **agroindustriali** e forestali, sia le microimprese e piccole imprese operanti negli altri settori (compresi i servizi).*

## NUMERO IMPRESE NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE LIVELLO REGIONALE

PIEMONTE			LOMBARDIA			EMILIA ROMAGNA			VENETO		
2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
4658	4384	4387	7306	6916	6847	5876	5565	5486	4208	3943	3909
Var %	-5,9%	0,1%	Var %	-5,3%	-1,0%	Var %	-5,3%	-1,4%	Var %	-6,3%	-0,9%

## LIVELLO PROVINCIALE

TORINO			CUNEO			ALESSANDRIA			NOVARA		
2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
1905	1764	1786	1110	1076	1086	553	511	508	325	293	286
Var %	-7,4%	1,2%	Var %	-3,1%	0,9%	Var %	-7,6%	-0,6%	Var %	-9,8%	-2,4%

VERCELLI			ASTI			BIELLA			VCO		
2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
196	184	185	280	282	273	152	139	135	137	135	128
Var %	-6,1%	0,5%	Var %	0,7%	-3,2%	Var %	-8,6%	-2,9%	Var %	-1,5%	-5,2%

DATI FORNITI DAL DATABASE ISTAT-ASIA

Dati disponibili a livello Regionale e Provinciale fino al 2010

## NUMERO ADDETTI NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE LIVELLO REGIONALE

PIEMONTE			LOMBARDIA			EMILIA ROMAGNA			VENETO		
2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
3458			65713	64065	63358	58367	57467	58124	36948	36132	36567
0	33642	33636	Var %	-2,5%	-1,1%	Var %	-1,5%	1,1%	Var %	-2,2%	1,2%
Var %	-2,7%	0,0%									

## LIVELLO PROVINCIALE

TORINO			CUNEO			ALESSANDRIA			NOVARA		
2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
1092	4	10663	10620	11858	11745	12026	4085	3857	3816	2857	2796
		2769									
Var %	-2,4%	-0,4%	Var %	-1,0%	2,4%	Var %	-5,6%	-1,1%	Var %	-2,1%	-1,0%

  

VERCELLI			ASTI			BIELLA			VCO		
2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
2014	1906	1712	1589	1517	1519	668	567	587	585	593	587
Var %	-5,4%	-10,1%	Var %	-4,5%	0,1%	Var %	-15,2%	3,6%	Var %	1,3%	-1,0%

DATI FORNITI DAL DATABASE ISTAT-ASIA

Dati disponibili a livello Regionale e Provinciale fino al 2010